



ANNO 24 - N. 3 SETTEMBRE 1993

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

Tempo d'autunno

Un'altra estate è trascorsa: dal punto di vista della nostra associazione si è trattato di un periodo ricco di attività ed impegni; ne è testimone l'ampio spazio dedicato in questo numero del giornale al Gazzettino, in cui sono ricordati alcuni tra gli eventi che hanno visto coinvolti i nostri gruppi.

Ma l'evento più significativo si è svolto nella lontana terra di Russia ove, a coronamento di due anni di sforzi di Alpini provenienti da ogni parte d'Italia, è stato infine inaugurato l'asilo di Rossosch, a questa realizzazione ed in particolare ai ricordi, alle impressioni, agli aneddoti, alle poesie di chi vi ha preso parte è dedicato l'inserito.

La stagione appena trascorsa ha visto anche il ripetuto impiego delle Truppe Alpine in compiti e teatri molto diversi. Tra questi possiamo ricordare i servizi di ordine pubblico in Sicilia, le consuete manovre Nato in Danimarca e soprattutto l'impiego in Mozambico al servizio delle azzurre bandiere dell'ONU (caschi blu con la penna).

Tutto ciò ha confermato l'ottima preparazione dei nostri reparti, la cui prontezza operativa trova riscontro solo nei paracadutisti, e soprattutto la necessità di disporre di reparti di fanteria leggera che per la loro flessibilità e rapidità d'impiego sono indispensabili a fronte del continuo mutare dello scenario politico internazionale.

Speriamo che i nostri politici se ne ricordino nei prossimi programmi di ristrutturazione dell'esercito!

Infine vorrei ricordare un fatto che ha avuto un ampio risalto anche sui grandi mezzi di informazione: la scomparsa dell'ultimo reparto someggiato. Viene da chiedersi perchè non si è voluto mantenere in servizio gli ultimi muli, se non altro per rispetto ad una tradizione che pure giustifica il mantenimento in essere di altri reparti "storici" in forza ad altre specialità nel nostro esercito.

Il direttore

GLI ALPINI IN MOZAMBICO

L'"Operazione Albatros", come è stata battezzata la missione di pace in Mozambico, finora, incrociando le dita, non ha dato luogo a situazioni di tipo somalo.

Scopo di queste note, in larga parte attinte dall'articolo di Andrea Margelletti "Albatros: gli Alpini in Mozambico" comparso sul numero di settembre '93 di RID - Rivista Italiana Difesa è quello di cercare di comprendere meglio portata e limiti della missione.

Anzitutto l'origine dei guai di quel lontano Paese va collocata nel tempo.

I sentimenti di rivolta contro il colonialismo portoghese dell'élite intellettuale autonoma si manifestarono in Mozambico fin dall'inizio degli anni '50, ma fu soltanto nel biennio 1960/61 che si giunse alla costituzione di movimenti separatisti più o meno organizzati.

I principali, sotto la guida di Eduardo Mondlane, si fusero in un'unica organizzazione denominata FRELIMO.

Il conseguimento dell'indipendenza da parte dell'odierna Tanzania (allora Tanganika) determinò le condizioni per la costituzione, fuori del territorio della colonia, dei primi "santuari" ove addestrare uomini e costituire strutture logistiche.

Ma le diverse origini etniche dei militanti determinarono il distacco di alcune fazioni per formare un diverso fronte d'opposizione al Portogallo.

Tra questi, ampiamente supportato dal governo cinese, il COREMO, caratterizzato da uno spiccato "militarismo" della struttura organizzativa.

Dopo immancabili dissensi, e con la prevalenza all'interno del FRELIMO del leader Samora Machel, nel 1964 ebbero inizio le operazioni ispirate alla tattica "classica" dell'insurrezione comunista: guerriglia diffusa, appoggiata dai ceti rurali, volta a rendere impopolare e di costo elevato l'azione della potenza coloniale. Ma il supporto esterno era fornito solo dalla Tanzania, atteso che Sud Africa e Rhodesia appoggiavano il governo centrale; Solo nel 1970, con i massicci aiuti



cinesi e delle nazioni del blocco orientale, la guerriglia conobbe un vero e proprio salto di qualità.

Le conseguenze in Portogallo furono esplosive e il malessere delle forze Armate fu la scintilla di quella "rivoluzione dei garofani" che culminò, il 25 aprile 1974, nella presa del potere da parte della Giunta militare.

Quest'ultima ordinò la cessazione immediata di ogni ostilità.

Nel settembre '75 il formale "cessate il fuoco", il 25 giugno 1975 la proclamazione d'indipendenza del Mozambico.

Ottenuto il potere il leader del FRELIMO Samora Machel diede corso ad una politica volta al conseguimento di una rapida "purificazione ideologica" nella quale sono ravvisabili elementi di somiglianza con quella di Pol Pot in Cambogia: deportazioni di massa, disincentivazioni all'attività agricola privata, espropriazione generalizzata e deportazione dei contadini nelle "comuni agricole di stato" con tutta la produzione gestita e controllata a livello centrale.

La crescita del malcontento fu parallela con il nascere del RENAMO (movimento di Resistenza Mozambicana), inizialmente formato da personale militare delle unità di élite di colore delle truppe portoghesi che avevano lasciato il

Mozambico alla volta della Rhodesia prima dell'indipendenza.

Si trattava degli uomini dei commandos denominati Flechas (Frecce) impiegati dai Portoghesi in missioni di controinsurrezione.

Con il supporto del CIO (Servizio Informazioni Rhodesiano) e la costituzione di basi addestrative permanenti, con l'arruolamento di Andre Matsangaissa, ex ufficiale di FRELIMO, con l'aiuto (dal gennaio 1979) delle forze aeree Rhodesiane l'incisività del RENAMO crebbe costantemente.

Dieci anni di guerra e, il 1 novembre 1990 a Roma, la sigla dell'accordo tra FRELIMO e RENAMO.

Compito delle truppe ONU è di garantire la sorveglianza e la protezione dei tre corridoi economici (Nakala a Nord, Limpopo a Sud e Beira al centro).

La Taurinense è schierata nella regione centrale, la più vasta e quella in cui opera la massima concentrazione di guerriglieri della RENAMO. La forza, al comando del Gen. Fontana, è di 107 ufficiali, 201 sottufficiali e 722 militari di truppa, strutturata su un Comando Brigata, un reparto Comando e supporti tattici, il Gruppo Tattico Susa, la Compagnia Alpini Paracadutisti Monte Cervino, un battaglione logi-

(segue a pag. 2)

Lettere al Direttore

Questa rubrica è destinata a dare spazio alle voci ed alle opinioni degli iscritti e dei lettori.

Nel ringraziare coloro che ci scrivono la Redazione lascia a ciascuno la responsabilità di quanto espresso.

Essere

Fra i tanti mali che affliggono l'Italia vi è pure quello che pochi conoscono, nessuno ne parla, ma che purtroppo talvolta inquina la limpida sorgiva della nostra Associazione Nazionale di Alpini.

Il dichiararsi alpino non avendone tale idoneità.

Non è il volerne parlare, andar oltre i limiti di quella discrezione che pure si impone anche a chi già indiscreto per manifestare pubblicamente senza essere richiesto o costretto, il proprio pensiero e il proprio giudizio su argomento di interesse generale? Forse sì: ma invoco le attenuanti per una doppia ragione. Anzi tutto mi valga, ad alleviare la colpa, il chiarire subito il reale contenuto, poichè nel guardare all'avvenire associativo, io non presumo di divinare quale esso sarà, ma intendo solo accennare quale amerei che fosse; non dunque una profezia, ma l'espressione di un desiderio, che è cosa più modesta e perdonabile. In secondo luogo, giovi riflettere che quali ne siano i miei voti, o quali ne siano le mie richieste di "trasparenza" nè quelli nè queste avranno benchè minima efficacia determinativa, poichè all'infuori di ogni solitaria richiesta o desiderata varrà in assoluto l'applicazione di quell'articolo n. 22 del Regolamento Sezionale che sancisce le norme applicative che la Giunta di Scrutinio, Organo che a mio giudizio per quei compiti ad essa connessi ha pari valore e uguale importanza dello stesso C.D.S. Sta proprio nella solerzia di codesta Giunta di Scrutinio evitare l'inquinamento avvalendosi di quel suo diritto di esigere la valida documentazione per evitare quel peccato mortale che incrina il bel motto che il 5° Reggimento Alpini fece suo e che ogni alpino deve sempre tenere presente... ESSERE e non APPARIRE... Ergo non derogare in assoluto alla richiesta sia del Congedo Militare o alla documentazione di Reparto Alpino che sono gli UNICI documenti che diano credibilità al postulante per essere ammesso associativamente. Giunta di Scrutinio, vuol dire serietà, sensibilità, ma soprattutto fermezza nell'esecutivo dei compiti assegnati.

A parer mio fare parte dell'esecutivo vuol dire salvare la nostra inte-

grità associativa da colui che vuol essere e non è. Fate le debite proporzioni mi corre alla mente ciò che il Manzoni ebbe a dire, con quella sua arguzia tanto garbata quanto profonda sui "pareri". È destino che i pareri NON siano ascoltati e se trovate conferma a qualche loro suggerimento, dite pure francamente, che erano cose risolte prima.

Chiunque trovasse diletto alla lettura di quel modesto vangelo che è il nostro Regolamento Sezionale non gli è difficile concludere che il vero e più ampio peccato mortale nell'offendere la nostra Associazione sta nel DICHIARARSI Alpino avvalendosi talvolta di documentazioni che esulano dai due precetti prescritti statutariamente. Peccato mortale nel violare la vera figura dell'alpino che pare scolpita nel più duro e più puro granito dei monti come tradizione di dovere e di gloria ci ha tramandato, offesa nel guardare l'immagine non soltanto del rude figlio dell'alpe, ma quella pure di una più gentile ma non meno gagliarda, dei nostri amici, dei nostri compagni di lavoro e vita cittadina, che hanno santificato, di sangue e di gloria il verde delle nostre fiamme, nel contaminare i fecondi entusiasmi dei nostri Boccia in armi nel servire senza alcuna obiezione la Patria. E nel finire ricompongo il mio spirito a più miti pensieri e serene visioni. Penso con fede e simpatia a quel programma annunciato dal neo eletto Presidente Sezionale, tutto avvenga nella più limpida trasparenza per dar credito alla Penna pulita. A lui chiedo clemenza per quei peccati veniali inerenti alla trasgressione di qualche "NO" all'articolo n. 40 del R.S., senza quella clemenza non mi autorizzo ad erigermi a Censore in assoluto per avere poi il diritto di scagliare la prima pietra lapidaria, avendo anch'io nel passato tollerato qualche modesta inadempienza da parte di quegli Amici degli Alpini che stimo ed ammira. Clemenza per loro, ma sempre pollice verso per quei Tartarin nel valersi pomposamente di un diritto che non hanno. I Tartarin dall'apparire e non essere non possono andare a braccetto con la sacralità della penna nera. La vuotaggine non è pane alpino!

Gianni Rusconi

Da il quotidiano "La Prealpina"

Un omaggio senza retorica alle "jeep a pelo" degli artigieri alpini Giù la penna nera al mulo in congedo

Senato, Fiore, Pompeo, Palaina, Giulio Cesare, Rupe. Nella scuderia ognuno aveva il nume scritto su una targhetta di legno.

E ognuno, nell'ordine, manteneva il suo posto al filare e durante le due abbeverate, quella della mattina, alle undici, e quella delle quattro e mezzo del pomeriggio, sempre, tutti i santi giorni, perchè i muli bevono anche di domenica, o quand'è il momento della libera uscita. "Sciur tenenc, poduma far la bevarada ai tri ur?" "Perchè mai" "A' gh'è Italia-Cile in tv".



Il primo incontro, in una bigia e gelida domenica di fine inverno, fu curioso. Che mai ci facevano posanti cavalli nel cortile della caserma De Caroli, a Vipiteno-Sterzing? "Non bestemmiare, nipote! Quelli non sono cavalli". Il dubbio, in fondo, era legittimo. Alti e grossi lo erano, anche uno e ottanta al garrese. Mica come i "somarelli" che tenevano di là, a nemmeno duecento metri di distanza, i cugini alpini del Morbegno. Ma loro, gli alpini, por-

(continua da pag. 1)

stico, un reparto di Sanità e un gruppo squadroni ALE.

Gli automezzi sono 391, 20 blindati 6614, 100 mezzi speciali (es. portacontainer, shelter doccia, frigo, panetteria, dissalatore campale, ecc.) 117 container, 214 rimorchi e 480 apparati radio.

Le missioni svolte sono essenzialmente di tre tipi: la protezione di autocolonne, la sorveglianza della ferrovia da e per lo Zimbabwe e la protezione delle installazioni petrolifere. Ad evitare le frequenti rapine ai treni gruppi di Alpini vengono imbarcati direttamente sui convogli o effettuano pattugliamenti veloci, lungo le linee, con VM o blindo 6614,

tavano su i mortai, e noi i pezzi d'artiglieria, i 105/14. "Avanti ragazzi, tirare il pettorale, mollare la braga!". Su, avanti, "dove solo l'aquila osa", così stava scritto sul frontespizio del palazzaccio verde. All'inizio sembravano tutti uguali. Soltanto i "nonni" li sapevano distinguere, ne conoscevano i pregi - come la snellezza e la velocità della Ginetta che, in salita, caricata con le ruote dell'obice, era capace di andare al trotto - e i difetti, quello dell'Orbitale, per esempio, un mulo forte e duro come la roccia anche quando portava il blocco di culatta, ma con problemi di respirazione in discesa. Il povero "Tale" ormai non usciva più. Eppure non avevano voluto mandarlo all'asta. Lavorava umilmente in caserma. Tirava il carretto. Bestie? Macchè, amici e per sovrapprezzo anche "sfortunati": "Giovani, sapete bene che mulo con mulo non fa razza... Però serve. Là - diceva il capitano Fontana guardando dalle parti del passo Pennes - non si va in elicottero".

E ce n'era per tutti. L'incarico 18/A, scritto sul foglio di matricola, stava a significare "conduttore di automezzi". Ed eccolo qui che respira e sbuffa il tuo veicolo: "Jeep a pelo, avviamento a voce". Il "mezzo" assegnato si chiamava Navona.

"Trattala bene, guarda che ritorno per vedere come va", fece il "nonno" in jeans e maglietta, dieci minuti prima di saltare quasi a volo sul TEE che lo riportava a Milano. Non è stata per fortuna una naja di guerra. La brigata Orobica, cancellata anche questa, fu costituita nel '53. Quindi la retorica se ne sta fuori dalla porta. Il vecchio mulo apparteneva alla sana famiglia in penna nera, lavoratore silenzioso. Se ne sono voluti sbarazzare. Mai una volta che ci si liberi degli asini. Quelli veri.

Maniglio Botti

assistiti da elicotteri o aerei ALE.

Ogni pattuglia, operante sempre con almeno due veicoli, VM o Blindo, ha in dotazione un GPS (apparato di navigazione satellitare) per l'orientamento.

Grazie alla sorveglianza italiana gli episodi di banditismo si sono drasticamente ridotti per numero e gravità anche se la situazione è ancora incerta: le milizie della RENAMO controllano le campagne, mentre la FRELIMO è arroccata nei centri urbani.

In questo clima l'apprezzamento unanime che la missione italiana ha riscosso è una delle poche certezze. In bocca al lupo, Albatros!

Fabio Bombaglio

LETTERA DALL'ORTIGARA LA GRAN MADRE

Commovente LETTERA-TESTAMENTO scritta alla vigilia della grande battaglia dell'Ortigara, giugno 1917, dal Ten. ADOLFO FERRERO, torinese, d'anni 20, III alpini, battaglione Val Dora, medaglia d'argento al valor militare, laureato ad Honorem in Lettere e Filosofia, che in quella leggendaria epopea trovò eroica morte il 19 giugno e le cui gloriose spoglie riposano nel SACRARIO MILITARE di Asiago, accanto a quelle di circa 60.000 Caduti della guerra 1915-18.

Ed ecco il testo della lettera il cui originale è esposto nel Museo del Sacriario di Asiago:

"Ore 24" - 18 Giugno 1917

Cari genitori, scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso fare a meno. Il pericolo è grave, imminente. Avrei un rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà, per darvi un ultimo saluto.

Voi sapete che io odio la retorica... No, no, non è retorica quella che sto facendo. Sento in me la vita che reclama la sua parte di sole; sento le mie ore contate, presagisco una morte gloriosa, ma orrenda...

Fra cinque ore qui sarà un inferno. Fermerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa, e rombi e tuoni e boati risuoneranno fra questi monti, cupi come le esplosioni che in questo istante medesimo sento in lontananza. Il cielo si è fatto nuvoloso: piove.

Vorrei dirvi tante cose... tante... ma Voi ve l'immaginate. Vi amo, Vi amo tutti, tutti... Darei un tesoro per potervi rivedere... Ma non posso... Il mio cieco destino non vuole. Penso in queste ultime ore di calma apparente, a te, Papà, a te, Mamma, che occupate il primo posto nel mio cuore; a te, Beppe, fanciullo innocente, a te, Nina...

Che vi debbo dire? Mi manca la parola: un cozzar di idee, una ridda di lieti e di tristi fantasmi, un presentimento atroce mi tolgono l'espressione... No, no, non è paura. Io non ho paura! Mi sento ora commosso, pensando a Voi, a

quanto lascio; ma so di mostrarmi forte dinnanzi ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anch'essi hanno un morale elevatissimo.

Quando riceverete questo scritto, fattovi recapitare da un'anima buona, non piangete. Siate forti come avrò saputo esserlo io. Un figlio morto in guerra non è mai morto. Il mio nome resti scolpito nell'animo dei miei fratelli; il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata), gelosamente conservati, stiano a testimonianza della mia fine gloriosa. E se per ventura mi sarò guadagnato una medaglia, resti quella a Giuseppe...

O genitori, parlate, parlate, fra qualche anno, quando saranno in grado di capirvi, ai miei fratellini, di me, morto a vent'anni per la Patria. Parlate loro di me; sforzatevi di risvegliare in loro il ricordo di me... Che è doloroso il pensiero di venire dimenticato da essi... Fra dieci, vent'anni forse non sapranno più d'avermi avuto fratello...

A Voi mi rivolgo. Perdonò, perdonò vi chiedo, se vi ho fatto soffrire, se v'ho dato dispiaceri. Credetelo, non fu per malizia. la mia inesperta giovinezza vi ha fatto sopportare degli affanni: vi prego di volermi perdonare...

Spoglio di questa vita terrena andrò a godere di quel bene che credo di essermi meritato.

A Voi, Babbo e Mamma, un bacio, un bacio solo che dica tutto il mio affetto. A Beppe, a Nina un altro, ed un monito: RICORDATEVI DI VOSTRO FRATELLO. SACRA È LA RELIGIONE DEL MORTI. SIATE BUONI. IL MIO SPIRITO SARÀ CON VOI SEMPRE. A Voi lascio ogni mia sostanza. È poca cosa. Voglio però che sia da Voi gelosamente conservata. A Mamma, a Papà lascio... il mio affetto immenso. È il ricordo più stimabile che posso loro lasciare. Alla zia Eugenia, il Crocefisso d'argento; al mio zio Giulio, la mia Madonnina d'oro. La porterà certamente. La mia divisa a Beppe, come le armi e le robe mie. Il portafoglio (L. 100) lo lascio all'attendente.

Un bacio ardente d'affetto dal vostro aff.mo

Adolfo...

All'attento lettore degli editoriali su stampa alpina, non sarà sfuggita alla sua attenzione che mai o quasi mai abbia per soggetto questa grande madre, generatrice di quei suoi figli ai quali è stato dato per nome Alpino. Eppure è da questa grande educatrice che si forgia la spiritualità alpina che farà poi di questo neofita un unico esemplare di pari merito e uguale valore, sia che provenga dai grandi ghiacciai del Monte Bianco, dalle nevose balze del Gran Sasso o dalle laviche pietraie dell'Etna. Senza la montagna nelle sue innestate vette della cerchia occidentale, o dalle fiamme pietrose scagliate al cielo delle zone dolomitiche, o da quel miracolo di pietra di gelo e di fuoco in terra sicula non ci sarebbe stato l'Alpino. Non è quindi sogno di accesa fantasia dare a lei quella priorità di protagonismo, ancor prima dei camminatori dei suoi aspri sentieri, il privilegio che gli compete di nobiltà di magistero, di educatrice per quelle virtù di forza, coraggio, ardimento che diverranno poi blason proprio nell'alpino nel suo operare in pace ed in guerra. Non è qui il caso di fare delle graduatorie di merito, poichè quelle differenziazioni di qualità se ne è già incaricata la storia in questi cento e più anni di alto e fecondo spozalizio fra la montagna e quel suo diletto protagonista che la percorre, la domina, la conquista, la difende, quel montanaro che lo distingui per quelle fiamme verdi sulla giubba, per l'alta maestria nell'uso della piccozza, che all'impiego della corda e dei ramponi ci stà tutta la sua anima ricca dei, voli spirituali, appassionato amore per quelle Truppe alpine che per la loro audacia non è follia, intelligente coraggio non è paura, ma sempre ed ovunque scuola di consapevole ardimento. Lasciamolo un po' in disparte questo fenomeno che è l'alpino e portiamo invece sul primo piano d'importanza che spetta di diritto alla Montagna.

Quella montagna che crea poeta

perfino uno scalcinato conducente di mulo, sia quello che i lombardi chiamano "sconcio" o i piemontesi "drugiot" e che invece la sua grande madre lo ha fatto simile in umiltà al Poverello di Assisi nel cantare la sua laude...

laudate o mio Signore a sorella montagna per suo nome dato a nostre Truppe.

Laudata tu sia Alpe generatrice di sorgive acque.

Lodata tu sia per nostro sudore dato in tua ascesa

e sangue sgorgato in tua difesa.

Lodata tu sia per ghiacciai vinti e superata insidia tuoi profondi crepacci.

Benedetta tu sia quando distorni su di noi mortale valanga.

Colma di grazie tu sia per argentea stella alpina, rosso rododendro e genzianella azzurra nate per coronare nostri sepolcri.

Laudata mater montagna per tuo amore resoci a nostro amore.

Verdi vallate, salubri foreste, cime eccelse a nostro cuore care.

Lodata tu sia Alpe, posta a baluardo inaccesso a straniere genti.

Laudate o mio Signore per questo nostro primo amore

e per lacrime versate a figli tuoi da te voluti in olocausto.

Benedetta tu sia sora montagna qual nostro Signore

Sempre tu sia amata da Alpini figli tuoi... amen

E quando una sì eccelsa madre di sì tante elette virtù ebbe a trasmettere nei suoi figli, in quegli alpini che la storia ha consacrato come una razza a sé stante, campioni di tal tempra e natura, l'orgoglio di essere nati da lei è ben legittimo.

Gian

Gli Alpini tutti augurano a Mons. Tarcisio Pigionatti e a Mons. Mario Ugazio una pronta guarigione e un presto ritorno in mezzo a noi.

Verbale seduta di consiglio del 3 giugno 1993

Presidente
BERTOLASI Francesco - presente

Presidente onorario
Ten. Gen. FERRERO Giacomo - presente

Vice Presidenti
SCARAMUZZI Giotto - presente
ALIOLI Mario - presente

Segretario
GANDOLFI Renato - presente

Tesoriere
PAGANI Francesco - presente

Consiglieri
BERTOGLIO Luigi - presente
BONIN Valentino - ass. giustificato
BOTTER Silvio - presente
COSSU Pasquale - presente

MINGOTTI Gino - presente
PASQUOT Bruno - presente
PURICELLI Sergio - presente
SCODRO Angelo - presente

Presenti alla seduta:

Zampieri Dino: commissione per lo sport.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, il Presidente apre i lavori passando in discussione i punti all'Ordine del Giorno.

Il verbale della seduta precedente viene approvato alla unanimità.

Il Presidente, quindi passa alle comunicazioni come segue:

Adunata di Bari

Si ringraziano tutti gli Alpini della Sezione per l'ottimo comportamento assunto durante lo sfilamento e per la partecipazione che ha visto la nostra Sezione essere tra quelle con più numero di partecipanti all'Adunata.

27 NOVEMBRE 1993
SERATA DEGLI AUGURI
E CONSEGNA PREMI "PA' TOGN"
Induno Olona
Palestra Comunale - Via Croci

Unanime è l'elogio alla cittadinanza di Bari per il calore e la partecipazione che ha dimostrato nei confronti di tutti gli Alpini.

Si è calcolato che, globalmente, a Bari, abbiano sfilato circa 35.000 Alpini, malgrado la distanza e l'handicap creato dall'anticipo di circa un'ora dell'inizio dello sfilamento.

Viene data lettura di una lettera inviata dal Socio Gianni Rusconi nella quale si puntualizza la volontà di chiarire, sin dall'iscrizione l'effettiva appartenenza alle Truppe Alpine del futuro Socio.

Il Consiglio ne prende atto ed il Presidente propone che, nell'imminenza del rinnovo delle cariche nei consigli di Gruppo, venga comunicato che i Soci eletti a ricoprire tali incarichi, debbano produrre documentazione idonea a comprovare l'appartenenza ai Reparti Alpini. Il Presidente informerà tutti i gruppi con una circolare in merito.

Viene esposto lo scritto giunto in Sezione del Gruppo di Castellanza relativo allo svolgimento dell'ultimo Trofeo Cagelli, facendo riferimento al Verbale di Consiglio del 4 Febbraio '93 nel quale il CDS si riservava di dare l'organizzazione al Gruppo di tale manifestazione valida per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale, per le pecche organizzative che erano emerse durante l'ultima edizione.

Il Consigliere Botter, letto il verbale di cui sopra, informa che non si era specificata la clausola per la quale il Gruppo di Castellanza era libero di organizzare ancora tale gara, ma che la stessa avrebbe dovuto essere discussa dal CDS per il suo inserimento tra le gare valide per il Trofeo Presidente Nazionale.

Il Presidente si riserva di sottoporre alla Commissione Sportiva tale gara per avere un parere se inserire la stessa, per il prossimo anno, tra quelle valide per l'assegnazione del trofeo Presidente Nazionale; nulla osta che il gruppo di Castellanza continui ad organizzare tale prova sciistica in futuro.

LIBRO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - viene deliberato di effettuare un ordine di 20 copie del volume.

Come da comunicazioni avute da Comando del 5° Reggimento Alpini di Vipiteno, la festa del Reggimento non si svolgerà, mentre si effettuerà l'inaugurazione della posa della pavimentazione donata dalla ns. Sezione fissata per il giorno 4 luglio p.v.

Di seguito il V.P. Alioli informa il consiglio dei complimenti avuti dall'Assessore Comunale della Protezione Civile per i lavori e per la disponibilità dimostrata durante l'esercitazione sul rio Vellone a Varese. Comunica che la copertura assicurativa dei Volontari del Nucleo di P.C. è stata garantita con l'iscrizione del Nucleo all'INAIL.

Il Consigliere Bertoglio informa che, in previsione dell'esercitazione interregionale del 1994, da parte delle autorità Comunali competenti è stata data la massima disponibilità garantendo, nel limite del possibile, anche l'appoggio finanziario.

Il Consiglio ne prende atto. Vengono elencate le manifestazioni di Gruppo in programma e destinati i Consiglieri per la presenza. Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente chiude la seduta.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

Verbale seduta di consiglio del 8 luglio 1993

Presidente
BERTOLASI Francesco - presente

Presidente onorario
Ten. Gen. FERRERO Giacomo - assente

Vice Presidenti
SCARAMUZZI Giotto - presente
ALIOLI Mario - presente

Segretario
GANDOLFI Renato - presente

Tesoriere
PAGANI Francesco - presente

Consiglieri
BERTOGLIO Luigi - presente
BONIN Valentino - presente
BOTTER Silvio - presente
COSSU Pasquale - presente
MINGOTTI Gino - presente
PASQUOT Bruno - presente
PURICELLI Sergio - presente
SCODRO Angelo - assente

Presenti alla seduta:
Gallinaro Angelo e Moleri Pierangelo.

Il Presidente, prima di aprire i lavori, invita il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio in onore dei militari Italiani caduti in Somalia e per ricordare la scomparsa del Capogruppo del Gruppo di Cislago Emilio Pagani.

Verificata la presenza del numero legale dei presenti, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dei punti all'O.d.g.

Dopo lettura, il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

Protezione civile

Il V.P. Alioli comunica l'esito positivo dell'esercitazione svoltasi il 5/6 giugno che prevedeva l'intervento di ripulitura dell'alveo del torrente Rile ancora alterato dalla piena del 2 giugno '92, sino al limite territoriale del Comune di Cassano Magnago.

Sia le squadre tecniche che logistiche hanno dimostrato, nel complesso, una buona preparazione portando a termine il lavoro con ottimi risultati.

Il Consigliere Bonin comunica che gli alberi rimossi dal torrente entro breve tempo hanno avuto modo di essere venduti.

Il Consigliere Bertoglio informa che, tuttavia, ci sono stati dei problemi, presto risolti, con le autorità competenti per la cessione dei materiali asportati dal fiume, in quanto di proprietà demaniale.

Il V.P. Alioli comunica la volontà di S.E. il Sig. Prefetto, presente in visita durante i lavori, di voler completare la pulizia del torrente Rile entro fine anno anche nei Comuni limitrofi a quello di Cassano Magnago, interessati al passaggio del corso d'acqua. In tal senso si dovrà procedere per esperire le pratiche necessarie alle autorizzazioni di intervento presso le autorità competenti.

Di seguito si informa che l'invito inviato a potenziali collaboratori che concorrono alla copertura finanziaria dei costi derivanti dall'organizzazione dell'esercitazione interregionale del 1994, sin'ora non ha trovato riscontro. Si propone, comunque, di attendere e di riproporre il tema in altra seduta prima di valutare la possibilità di effettuare tale importante manifestazione. In merito alla lotteria del Nucleo, il V.P. Alioli procede alla lettura dei Premi; quindi procede ad informare il Consiglio della necessità di reperire scaffalature per il magazzino del Nucleo.

Il Consiglio ne prende atto. Il Consigliere Bertoglio comunica che i lavori di imbiancatura del magazzino del Nucleo presso l'ex Macello Civico di Varese sono terminati e a breve si procederà anche all'allacciamento alla rete idrica. A tale proposito esprime la sua preoccupazione per i progetti avanzati dal Comune di Varese in merito all'utilizzo di tutta l'area dell'ex Macello e propone che lo svolgimento della situazione venga tenuto in seria considerazione ed attenzione da parte del CDS e del Comitato Direttivo del Nucleo.

Il Consiglio ne prende atto. Terminato l'argomento il Presidente passa alla lettura delle manifestazioni di Gruppo in programma destinando i consiglieri per la rappresentanza.

Il Tesoriere, di comune accordo con il Segretario propone che, per meglio gestire le registrazioni delle spese della Sezione, venga instaurato l'utilizzo di mandati di pagamento da consegnare al Consigliere o incaricato delegato ad effettuare operazioni di acquisto per conto della Sezione. A tale riguardo sottopone alla visione di tutti i consiglieri un fac-simile di quello che dovrà essere il documento.

Il Consiglio approva unanime. Per le comunicazioni, il Presidente porta a conoscenza il CDS di quanto discusso nella seduta dell'ultima riunione del CDN. Di seguito passa alla lettura della circolare del Presidente Nazionale inviata a tutti i componenti il 5° turno di lavoro a Rossoesch alla luce di quanto avvenuto durante il rientro quando le autorità Doganali Russe rinvenivano in una cassa, presumibilmente di proprietà del Gruppo di Castellanza, alcune icone.

Il Segretario informa di aver ricevuto via filo comunicazione dal Presidente Nazionale, Caprioli, che un socio del Gruppo di Castellanza, (senza previo avviso al CSD) lo timproverava dei toni

con cui la circolare era stata redatta comunicando che le generalità dei responsabili potevano anche essere conosciute.

I Consiglieri Cossu e Pagani propongono che vengano presi dei provvedimenti disciplinari in merito non tanto al fatto oggettivo, di competenza della Sede Nazionale e dei suoi organismi, ma al comportamento assunto dai componenti del Gruppo di Castellanza e per il loro intervento presso il Presidente, ignorando completamente gli organismi della Sezione. Il Consigliere Pagani propone di deferire l'accaduto al Collegio dei Proviviri per una maggiore analisi e per eventuali provvedimenti da applicare.

Il Presidente propone che, prima di iniziare qualsiasi iniziativa, gli sia dato tempo di comunicare con il Presidente Nazionale per chiarimenti in merito.

Il CDS, conscio del fatto che tale accaduto colpisce direttamente la Sezione di Varese, delibera che al più presto si provveda a prendere provvedimenti verso i responsabili di tale comportamento.

Di seguito il Presidente dà lettura della richiesta ufficiale per lo svolgimento della prova di corsa in montagna individuale in programma per il 1994 a Brinzio e informa che il percorso studiato può essere ritenuto idoneo per l'assegnazione della gara.

Il Consigliere Bonin, incaricato per lo Sport, rimarca che durante quest'anno si sono svolte due gare Nazionali alle quali la Sezione di Varese non ha potuto essere rappresentata da una squadra ufficiale. A tale proposito propone di creare una scheda anagrafica di tutti gli iscritti con tesserino sportivo per meglio organizzare le squadre delle varie discipline ed allo stesso tempo utilizzare tale mezzo per sensibilizzare gli atleti alla partecipazione nelle varie manifestazioni sportive.

Il Consiglio ne prende atto. Al Termine il Consigliere Pasquot propone al Consiglio di valutare la possibilità di poter svolgere l'Adunata Nazionale a Varese per l'anno 1997.

Il Presidente informa che allo stato attuale della viabilità e dei cantieri aperti nel Centro della Città una eventualità del genere è da ritenersi di difficile attuazione.

Il CDS, riservandosi di deliberare in merito in una seduta dedicata per intero alla discussione di organizzare una così importante manifestazione, invita, comunque il Consigliere Pasquot di produrre un programma di massima relativo alla sua proposta.

Esauriti i punti all'O.d.g., il CDS fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno 28 luglio 1993. Il Presidente chiude i lavori.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

Una giornata straordinaria a Vipiteno

Domenica, 4 luglio, una folta rappresentanza della Sezione si è recata in visita alla Caserma "Menini" di Vipiteno, sede del 5° RGT Alpini. Erano presenti, oltre al Presidente, al Presidente onorario ed ai Vice Presidenti, alcuni Consiglieri di Sezione e, soprattutto, ben tre autotrasportati di soci con molti familiari. In tutto circa 160 persone.

La visita è avvenuta su invito del Comandante del 5° Alpini, Col. Novelli, che ha così creato l'occasione nella caserma, per l'offerta, fatta dalla ns. sezione, dei materiali essenziali al rifacimento del pavimento dei locali infermeria.

Si è trattato di circa quattrocento metri quadrati di piastrelle di buona ceramica smaltata monocottura, di colore bianco, che hanno ridato ai locali un tono di pulizia e di ordine che il vecchio e degradato pavimento di linoleum aveva fatto perdere.

L'accoglienza è stata contrassegnata dallo stile sobrio ed elegante che sempre caratterizza il comportamento dei militari in simili circostanze.

È stata celebrata la S. Messa nella chiesa adiacente alla Caserma e si è poi effettuata una breve passeggiata nel centro di Vipiteno, accompagnati dallo stesso Col. Novelli ed alcuni ufficiali fra i quali il Cap. Caula, noto amico della Sezione di Varese fin dal tempo della Sua collaborazione in occasione del giuramento solenne del 1990.

Al ritorno in caserma il Col. Novelli ha tenuto un breve discorso di ringraziamento davanti all'infermeria ed ha quindi invitato il ns. Presidente onorario, Gen. Ferrero, a staccare una drappella quale gesto inaugurale del nuovo pavimento.

Nel frattempo era stato preparato un aperitivo nei locali dello spaccio e quindi il rancio speciale al quale tutti hanno partecipato.

Allegria, cordialità, l'affiorare di ricordi, nostalgia, rimpianto per gli anni andati della giovinezza, interesse per le novità della vita militare rispetto ai tempi passati, tutto ciò ha ovviamente caratterizzato il comportamento e lo stato d'animo generale.

Però, appena sotto la crosta di que-

sto scontato atteggiamento, è sembrato di cogliere qualcosa di più serio ed importante.

Molti partecipanti, in modo più o meno chiaro e preciso, esprimevano gratitudine, fiducia e rammarico. Gratitudine e fiducia in un istituto, quello militare, nell'occasione rappresentato dal 5° Alpini, che nel clima di sfascio morale ed organizzativo di quasi tutte le istituzioni statali, può ancora vantare efficienza e pulizia morale; un'organizzazione nella quale chi è preposto al suo funzionamento non ha niente di cui vergognarsi e dove i valori civili ed umani che veramente contano, sono tenuti nel massimo rispetto e costituiscono il riferimento per tutti coloro che fanno parte dell'istituzione.

Visitando un reparto Alpino, oggi, si avverte nettamente di trovarsi a contatto con un organismo nel quale questo senso di responsabilità civile costituisce il principio che guida ed indirizza ogni forma di attività e dove la coscienza dei propri limiti è chiara, ma è altrettanto chiaro che all'interno di questi limiti si è disponibili a fare tutto ciò che è necessario per raggiungere gli obiettivi proposti da realistiche necessità nazionali.

Probabilmente in tutti i migliori reparti delle Forze Armate Italiane si è instaurata questa mentalità, come testimoniano i risultati, sicuramente gratificanti, degli interventi effettuati all'estero ed in Italia in questi ultimi anni.

Quanto sopra, poi, al di fuori di qualunque retorica nazionalistica riferita a vuoti valori che nel passato ci ha portato a spaventose catastrofi e che, comunque, l'odierna coscienza nazionale rifiuterebbe e fuori anche dalla succube sottomissione ad illusori miti ecumenistici e collettivistici che ha rischiato di renderci quasi degli apolidi, privi di responsabilità individuali e nazionali nei confronti degli altri.

Dal contatto con un reparto militare come quello da noi visitato, si esce oggi rassicurati e con la sensazione di essere veramente difesi, non tanto dalla sua potenza di fuoco o dalla sua efficienza tattica (caratteristiche che possono evidentemen-



te variare in funzione del mutare delle attrezzature tecnologiche) ma per il fatto di trovarsi di fronte ad un organismo affidabile ed utile moralmente e civilmente.

Rammarico, infine, per quanto di più e di meglio questi cittadini con le stellette avrebbero potuto fare se altri "cittadini" non li avessero ostacolati, tradendo tutti, sottraendo denaro anche alla Difesa per destinarlo a malversazioni e sprechi di ogni tipo.

Queste le considerazioni fatte in Caserma.

Poi la giornata si è conclusa in Val Ridanna dove ci si è recati nel po-

meriggio per visitare, nella cornice di uno splendido paesaggio alpino, una miniera in disuso ora trasformata in museo per ricordare una rude attività del passato.

È auspicabile che non manchino nel futuro occasioni per organizzare altri incontri di questo tipo, che rappresentano momenti nei quali l'orgoglio di essere Alpini sia in servizio che in congedo, può essere riferito alla realtà concreta e che sono una sostanziosa iniezione ricostituente per l'amicizia e la solidarietà.

Francesco Pagani

IL SALUTO DEL COL. NOVELLI AL 5° ALPINI

Signor Generale, Autorità civili, militari e religiose, Signore, amici che avete voluto essere oggi in questo cortile a fare da importante cornice al mio passaggio di consegne.

È con animo riconoscente che vi rivolgo il mio saluto.

È per me questo un giorno importante che mi trova combattuto tra due sentimenti: la soddisfazione di essere stato il Comandante della ricostituzione del 5° reggimento alpini, ed il dispiacere di lasciare questa unità che ha riempito, in questi ultimi 14 mesi, la mia vita di impegno serio, di grandi soddisfazioni, di insegnamenti e di gioie.

In questi giorni, mi sono soffermato più del solito a ripensare a questo periodo ed ho capito che è stato esaltante averlo vissuto.

Io vi lascio, Ufficiali, Sottufficiali ed alpini del 5°, perchè chiamato a PINEROLO a costituire un altro reggimento il 3°, e sono grato ai miei superiori per la fiducia che mi hanno dimostrato nell'assegnarmi questo nuovo incarico che mi consentirà di avere ancora il contatto diretto con la vita attiva di un reparto.

Ho passato con voi praticamente un anno, un periodo non eccessivamente lungo, ma è un anno che moltiplico idealmente per 700, tanti

siete voi, uomini del 5° alpini, di cui ho cercato di condividere aspettative, preoccupazioni, gioie e dolori.

Ho trascorso con voi un anno caratterizzato da una straordinaria successione di avvenimenti che hanno impresso un ritmo intenso ed insolito alla vita di tutti noi; un anno di cui non voglio tracciare consuntivi che spettano ad altri, ma nel quale, desidero affermarlo fermamente, ho cercato di raggiungere sempre il meglio impegnando tutte le mie capacità.

Ma ora è tempo di saluti. Mi inchino nuovamente alla Bandiera: essa mi ha ricordato il passato fatto di tradizioni, di storia, di eventi lieti e tristi, un passato di cui nutro grandissimo rispetto e che ha stimolato quotidianamente il mio presente.

Saluto lei, Signor Generale e la ringrazio soprattutto per l'affetto e l'amicizia che mi ha sempre dimostrato. La ringrazio per la sua vicinanza e l'aiuto nei momenti impegnativi e difficili. La ringrazio per la stima che ha sempre avuto per il 5° Alpini e per il modo in cui ha contribuito sempre a sdrammatizzare le situazioni più tese. È stato un onore essere un suo comandante.

(segue a pag. 6)





(continua da pag. 5)

Saluto voi miei Ufficiali, miei Sottufficiali e miei alpini.

Voi Ufficiali e Sottufficiali siete stati preziosi e validissimi collaboratori, mi avete stimolato al dialogo ed all'azione, siete stati il tramite tra me ed i nostri alpini.

Ad alcuni di voi devo però ricordare che il 5° Alpini non è un bene del comandante ma è un bene di tutti, uno stimolo per tutti, un riferimento al quale indirizzare la professionalità e le migliori energie.

Vi ringrazio e ringrazio in particolar modo tutti coloro che hanno circondato me e la mia famiglia con un calore che non potrò dimenticare.

Voi alpini siete stati, infine, l'elemento più importante, ed avete rappresentato l'essenza del nostro lavoro. Per l'ultima volta vi esprimo la mia soddisfazione di avervi, avuto alle mie dipendenze. Vi ho spesso riconosciuto di essere portatori di questi valori che rappresentano l'elemento fondamentale per l'ordinato sviluppo della società. Vi ho riconosciuto seri, sereni, onesti, generosi; ed ora per l'ultima volta vi invito a considerare questo vostro servizio militare come un esercizio di preparazione alla vita, un allenamento a compiti di pubblica utilità, un momento di generosa disponibilità ver-

so gli altri. Al termine del vostro servizio sono certo che tornerete alle vostre famiglie e nella società ancora più ricchi e più maturi, pronti a rilevare i ruoli e ad assumere la responsabilità del suo sviluppo.

Desidero infine farvi notare che la presenza di tante autorità a questa cerimonia dimostra che il mondo militare non è estraneo alla società di oggi, ma si sviluppa ed opera nel suo contesto e ne rappresenta come la scuola, come la chiesa, un elemento di importante aggregazione e formazione. Ringrazio pertanto tutte le Autorità presenti che oggi, venendo qui, hanno ribadito che la caserma non vive fuori dalla società ma ne è inserita dentro.

Saluto infine tutte le Associazioni qui convenute ed in particolare l'A.N.A. con la quale i legami sono di grande amicizia e la rappresentanza del 223° battaglione MITTENWALD con il suo comandante Ten. Col. PRESING sempre vicino al 5° Alpini. A tutti il mio sincero e fervido augurio di buona fortuna. E buona fortuna infine anche al Col. Renzo Pegoraro che mi succede nel comando. Egli è già stato il comandante del btg. MORBEGNO ed il suo ritorno è perciò un ritorno a casa.

Viva il 5° Reggimento Alpini

AVVICENDAMENTI

Brigata Tridentina

Il generale Natalino Vivaldi subentra al generale Giancarlo Antonelli.

Brigata Taurinense

Il generale Toth Silvio subentra al generale Luigi Fontana.

Brigata Julia

Il generale Roberto Scaramari subentra al generale Giuliano Ferrari.

Brigata Cadore

Il generale Primo Gadia subentra al generale Gianfranco Chiesa.

5° Reggimento Alpini

Il colonnello Renzo Pegoraro subentra al colonnello Armando Novelli.

11° Reggimento Alpini

Il colonnello Garoscio Marino subentra al colonnello Pietro Frisone.

Battaglione Edolo

Il tenente colonnello Walter Segata prende il posto del tenente colonnello Pogliani Goffredo.

3° Reggimento Alpini

Il colonnello Armando Novelli prende il comando del costituendo reggimento.

A tutti giungano da parte degli alpini varesini le più belle espressioni di stima e gli auguri sinceri per le nuove responsabilità.

IV TURNO

Rossosch 16-30/5/93

Va l'Alpin ancora in Russia, un asilo a costruir; lui sa ben che là si "strussia" ma il dover è da compir.

In aereo e in corriera molta strada c'è da far, ma è l'unica maniera per potere lavorare.

Con la penna sul cappello manovale o carpentier, giratubi o martello, lui sa fare ogni mestier.

Pensa Alpin la tua casetta, la tua famiglia e il faticar... Qui a Rossosch c'è chi aspetta questo asilo a frequentar.

Qui sul Don una preghiera ci fermiamo a recitar nella chiesa che don Gnocchi con gli Alpini fece far.

Quando a sera, lieto e stanco, torna in branda, dal suo cuor forte s'alza questo canto: Viva gli Alpini e il Tricolor.

8° turno '93 Rossosch

L'aquila nostrana para bonzi bonzi bon vola sopra la montagna para bonzi bonzi bon l'abbiam battuta "è ufficiale" con un volo eccezionale daghe da ber...

Gruppo lavoro nureo 8 a Rossosch porta il 48 se ci mancan gli strumenti scaveremo con i denti

Paolo Riccioni colonnello ci comanda ed è un fratello se non lavori per benino mangi sol peperoncino

Il tenente ingegnere sempre in giro per cantiere con il capo a misurare e gli alpini a lavorare

Abbiamo il gatto trombettiere fa squillar tutto il cantiere apre a Tania... e sul più bello salta fuori il colonnello

I generici son quelli tengon Rossosch pei capelli fanno cose più di mille e il cantiere fa faville

La squadra dei pitturi sempre a zonzo su pei muri ... piove... arriva ed coloneo e i se taca sol peneo

La squadra muratori sembran tutti cantautori con la vodka nella malta la betoniera pure canta

Hanno aiuto femminile nella torre assai gentile ma con Alberto da Giussano fanno sempre un gran baccano

Nella squadra muratori la pattuglia guastatori con la vodka de la cameriera

la torre è una polveriera Questa lingua è delicata sembra quasi profumata... la impariamo in compagnia tutti in braccio alla Maria

La squadra posatori lavora tra i sudori a furia di metter mattonelle arrivati son alle stelle

La squadra idraulici provetti salda e avvita i tubetti ma ne mette uno gigante per portar vino frizzante

Gli elettricisti patentati tiran fili colorati avanti e indietro con il nastro ti sistemano il disastro

In cucina le meraviglie con le russe e le stoviglie il colonnello sempre ardito a stuzzicarci l'appetito

Non può mancar "pastiglia" l'infermier ti brusca e striglia da l'esempio a tutti quanti e lavora anche pei santi

Abbiamo Andrei bel bambino il primo russo come alpino fa con noi l'alzabandiera sull'attenti a mane e sera

Ennio è il nostro cappellan che lavora come un can benedice questi alpini assediati dai bambini

Non siam soli in questo luogo le penne mozze fanno un volo con le rondini sorelle ci salutano dalle stelle

Quando a baita torneremo avanti alpini a cuor sereno questa terra avrem nel cuore proprio accanto al primo amore.

Rosset Galliano

Sul Don

Sole che accarezzi... e bruci!
Terra, che con la pioggia ti'apri.... come una madre

Puskin, Tolstoi, Čaikovskij

San Pietroburgo - Voronez

Mille sacrifici, mille battaglie, mille vittorie!

Mari d'orzo, grano, girasoli.... verde oceano!

Un ragazzo che vola, in groppa al suo cavallo.....
che è il vento della steppa.

L'infinito negli occhi dei bimbi.....sul Don
No... anima grande della Russia.... non sei così!..

Sei... ancora più bella!!

Rosset - 18-7-'93
Rossosch



DEDICATO A... UN SOGNO REALIZZATO



Carissimi Alpini

Anche l'*Operazione "SORRISO"* è giunta al traguardo: l'inaugurazione dell'asilo e la consegna alle autorità di Rossosch.

Ho avuto il privilegio di essere il responsabile A.N.A. nell'ultimo turno e di assistere alle cerimonie della inaugurazione e di ciò vi voglio fare partecipi.

Come gli altri precedenti del 1993 anche il dodicesimo parte da Orio al Serio con destinazione Rossosch. È sabato 4 settembre. La maggioranza dei partecipanti a questo turno sono specialisti ed alcuni alla seconda esperienza; il motivo di questa scelta è dovuto alla necessità di provvedere alle ultime finiture, al collaudo degli impianti tecnologici e alla istruzione del personale locale che dovrà gestire l'asilo.

Appena giunti al cantiere ci accorgiamo che invece di falegnami specialisti servono posatori di marmi specializzati, in quanto il ritardo da parte delle ditte russe nella consegna dei marmi e delle marmette di cemento ha notevolmente intralciato la regolare prosecuzione dei lavori. Ma ecco il miracolo: provetti falegnami (come il nostro Gildo, capo Gruppo di Saltrio) trasformarsi in specialisti nel taglio e posa di rivestimenti in granito e marmi su scale e portico di ingresso. Non vi stò a descrivere anche altri contratti, l'importante era: *"tutto deve finire entro il 18 settembre"*. Le ore di lavoro non si contavano più, così anche le mansioni per cui uno era stato inviato; ognuno dava il meglio

di se stesso sempre con quello spirito alpino che ci contraddistingue, tutti davano una mano dove era necessario, e per parecchie sere Valentino e Renato con l'Ing. Favero su e giù per le scale per trovare la migliore soluzione scenografica alla illuminazione interna del grande salone ed esterna per far meglio risaltare la bellezza del fabbricato.

È stata un'esperienza bellissima anche se non priva di difficoltà, ma che venivano sempre superate per la voglia di finire bene. E di questo devo dire grazie a tutti per la collaborazione avuta.

Così siamo arrivati al 17 settembre quando le prime avanguardie degli italiani arrivavano a Rossosch e tutti volevano giustamente visitare subito il cantiere; ma ancora molto rimaneva da fare e con grande amarezza dovevamo invitarli ad aspettare.

In due giorni, sotto la direzione del Progettista dell'asilo Ing. Sebastiano Favero, il cantiere cambiò aspetto ed improvvisamente tutto fu in ordine.

Mi sembrava di essere ad una delle nostre Adunate Nazionali quando in mezzo a tanta confusione alle ore 8,30, per incanto, tutto funzionava alla perfezione.

Tra i primi a giungere è il nostro Presidente Nazionale, a lui non potevamo proibire l'ingresso; ha voluto salutare e ringraziare personalmente tutti i volontari e sul suo volto commosso abbiamo scorto tutti una lacrima. Bravo Presidente, anche di questo i tuoi alpini ti dicono

grazie per averci permesso di vivere questa esperienza *unica e meravigliosa*.

Sabato 18 settembre ultimi ritocchi e dopo aver reso omaggio al monumento dei caduti russi ed italiani in Rossosch abbiamo per l'ultima volta ammainate le bandiere italiana e russa del cantiere.

La serata di sabato è stata meravigliosa e piena di allegria, tanto che (con l'assenso del Presidente) in cantiere si sono fatte le ore piccole: la sua presenza in mezzo a noi e la volontà di trascorrere una notte in cantiere, nelle stesse camerate e nelle stesse brande dove per 10 mesi ci siamo alternati, è stato il modo migliore per concludere questa *"operazione Sorriso"* in famiglia. Domenica 19 settembre la sveglia è stata anticipata alle ore 6, ma la maggioranza era già in movimento. Ultimi ritocchi, ultime pulizie e poi tutti pronti per la cerimonia dell'inaugurazione.

Il tempo non promette nulla di bello; noi che avevamo avuto la fortuna di giornate piene di sole, ora troviamo un cielo grigio e freddo.

Alle 10,30 ha inizio la cerimonia con l'alza bandiera Italiana che viene issata, al suono dell'Inno di Mameli, da Ferruccio Panazza Reduce di Russia e uno degli ideatori di questa *Operazione Sorriso*.

Al suono dell'Inno nazionale Russo un Reduce russo issa la propria bandiera. A questo punto un furioso temporale sconvolge tutto il cerimoniale meticolosamente preparato con le autorità russe e da questo momento tutto procede all'alpina.

Mons. Enelio Franzoni, in attesa delle autorità, rivolge il suo saluto agli italiani intervenuti ricordando i giorni da lui trascorsi in questa terra di Russia e invitando tutti ad una preghiera di suffragio e di ringraziamento.

Si procede alla benedizione dell'intero complesso da parte di Pope Padre Nikolai Popov, che dona all'asilo una Icona raffigurante San Nicola di Bari patrono di Rossosch, e ringrazia, a nome della chiesa Russa, tutti gli alpini.

Segue la S. Messa celebrata dall'Ordinario Militare Mons. Marra e la concelebrazione di alcuni cappellani.

Al termine salgono sulla tribuna: la delegazione italiana guidata dal Ministro della Difesa On. Fabbri e formata dal Sottosegretario On. De Paoli già consigliere Nazionale A.N.A., dall'Ambasciatore, Caprioli, Busnardo, Panazza, Gandini, e dai Sindaci di Cargnacco e Bergamo; la delegazione russa formata dal rappresentante del Governo di Mosca, da alcuni alti ufficiali, dal Governatore della Regione di Voronez, dal Prefetto di Rossosch sig. Grinev, dal Sindaco e giunta municipale di Rossosch.

I discorsi per l'Italia sono stati pronunciati dal Presidente Caprioli e dal Ministro Fabbri, per la Russia dal rappresentante del Governo e dal Prefetto Grinev.

Ha fatto seguito un saggio dei bambini degli asili di Rossosch, molto applauditi dagli oltre 1200 italiani presenti alla cerimonia.

Al termine si è proceduto alla con-

segna simbolica della chiave dell'asilo ed al taglio del nastro tricolore da parte del Presidente Caprioli e del Prefetto Grinev. Il vassoio con le forbici è stato presentato da due bambini italiani e due bambini russi. Per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio: siamo stati impegnati per tutto il giorno ad accompagnare i visitatori. Tutti volevano vedere, capire, fotografare ecc. e molti occhi erano arrossati, non dai raggi del sole ma da qualche lacrima e questo anche tra i molti giovani intervenuti.

A sera, alle ore 22, stanchi ma contenti, abbiamo tentato di chiudere le porte, mentre ancora alpini, familiari e gente di Rossosch non volevano andarsene perchè volevano ammirare ancora quanto fosse così bello.

Concludo queste mie impressioni con due significativi fatti che mi hanno particolarmente colpito.

Nella serata di domenica una coppia di italiani, dopo aver visitato la costruzione e chiesto alcune informazioni, ringrazia gli alpini per quanto hanno fatto ed io dico che il merito è anche loro e di tutti: mi lasciano una busta in memoria di un loro caro, morto proprio qui a Rossosch di fronte all'asilo nel 1942. Il gesto ci commuove e non resta che dire *grazie*; quando sono andati, apro la busta e mi trovo una grossa offerta, mostro la busta all'ing. Favero e insieme commentiamo *"c'è ancora in giro della gente buona e generosa"*.

L'altro episodio è di lunedì 20 settembre quando con i molti italiani

ancora presenti a Rossosch, anche cittadini locali continuavano a venire a visitare l'asilo.

Verso le ore 11 un'anziana signora russa si ferma sul cancello facendo dei segni, chiamo l'interprete il quale mi dice che la signora chiedeva se poteva entrare e così cominciamo il dialogo.

Questa signora abita a circa 200 Km da Rossosch e la sera precedente aveva appreso dalla televisione quanto era successo a Rossosch.

Alle 5 prende la "corriera" per venire a vedere di persona e per ringraziare gli alpini; questo, a detta di lei, si tratta del secondo miracolo: il primo, quello di 50 anni fa, quando grazie ad un ufficiale degli alpini lei piccola e i suoi fratellini più piccoli scamparono alla fucilazione da parte tedesca; lei non ha mai dimenticato di pregare per quell'alpino.

Il secondo miracolo è questa bellissima costruzione.

L'unica cosa che poteva donarci erano alcune mele.

Lascio immaginare a voi quale poteva essere la mia commozione e quella degli altri alpini presenti.

Non siamo neanche stati capaci di chiedere il suo indirizzo.

Un forte abbraccio ha suggellato questo incontro.

Ed è con questi ed altri ricordi che martedì 21 settembre, molto presto, con un cielo pieno di stelle, ci siamo messi sulla via del ritorno, lasciando quel grande paese che è la Russia.

Il Vostro Presidente

A R O S S O S C H

Esprimere con parole quello che si accumula dentro l'animo con la partecipazione ad un turno di lavoro al cantiere di Rossosch è cosa impossibile. Le emozioni sono tante e contrastanti, dalla gioia nel vedere tutti i giorni il procedere dei lavori ed il cambiare di fisionomia della costruzione, allo sconcerto nel constatare la vita difficile che conducono la maggior parte degli abitanti della regione. È soprattutto un'esperienza che premia e che riempie di ricordi che restano e resteranno impressi in te per tutta la vita.

Le nuove amicizie che nascono sono di quelle vere e sincere come tutte quelle che nascono tra i disagi e le fatiche.

L'altruismo che spinge chi lavora a dare tutto il meglio di se senza lamentarsi per i turni di lavoro lunghi e resi ancora più duri dalle temperature con escursioni termiche impensabili. L'accomunarsi delle diverse estrazioni che porta ad una amalgama tale che il Generale fa da manovale ad un muratore ed il Cappellano agli elettricisti od a chi abbia bisogno di aiuto, fatto che non ha mai portato alla pur minima mancanza di rispetto dei ruoli.

L'emozione ti prende e la si sente diffondere in tutti quando arrivi sulle sponde del "placido Don" o al costone di Nykolayewka perchè il pensiero non può far a meno di correre a quella terribile avventura che fu la campagna di Russia.

La rabbia ti sorge e la devi sopire, quando qualcuno, che pur è beneficiario privilegiato della nostra opera, non perde occasione per essere sarcastico e delatore di quello che per noi è ormai Storia Sacrosanta confermata da tante testimonianze; ma la rabbia sale ancora di più quando la gente comune ti conferma che gli Italiani erano per loro non un nemico ma un vero aiuto e che tanti bambini

erano stati salvati con le loro medicine e dalle cure.

Ti senti rinnovato, felice di aver potuto contribuire alla realizzazione di qualcosa che potrà essere di aiuto agli altri.

Ti senti meno preso dalle frenesie dei nostri tempi, a questo un grosso contributo viene dalla dolcezza e dalla sensibilità della maggior parte dei Russi con i quali vieni a contatto. Ne è tutto dire che anche un "orso" come Orio (si noti la lieve differenza una I al posto di una S) capo cantiere indiscusso e capace, si sia lasciato contagiare, infatti, di primo mattino, dopo aver fatto il giro del cantiere, si recava in cucina a tritare un pezzo di carota per i papagallini, che facevano bella mostra in segreteria, perchè diceva: mi sono accorto che ne sono golosi.

Vorrei poter ringraziare tutti cominciando dalle persone che con me hanno fatto parte del turno numero 8/93 con un abbraccio al Col. Paolo Riccioni che con la sua simpatia ha reso meno duro il lavoro, al Cappellano don (pope) Provera per la sua bontà ed il suo entusiasmo, alla - Maria - interprete di eccezione che non solo traduceva il Russo in Italiano e viceversa ma sapeva interpretare anche i nostri pensieri aiutando tutti a sbrogliarsi in qualsiasi occasione.

Ma il mio più particolare ringraziamento vuole arrivare a tutti coloro che hanno pensato, studiato e che hanno reso possibile la realizzazione di quello splendido esempio di umana solidarietà che è l'ASILO DI ROSSOSCH, non cattedrale nel deserto, come qualcuno malpensante dice, ma MONUMENTO ALLA VITA.

E per tutti grazie Presidente Nardo Caprioli.

Giotto

PREGHIERA DEGLI ALPINI A ROSSOSCH

*In questa terra di Russia
ove l'Associazione Nazionale Alpini
ci ha chiamati a vivere una esperienza
di umana e cristiana solidarietà*

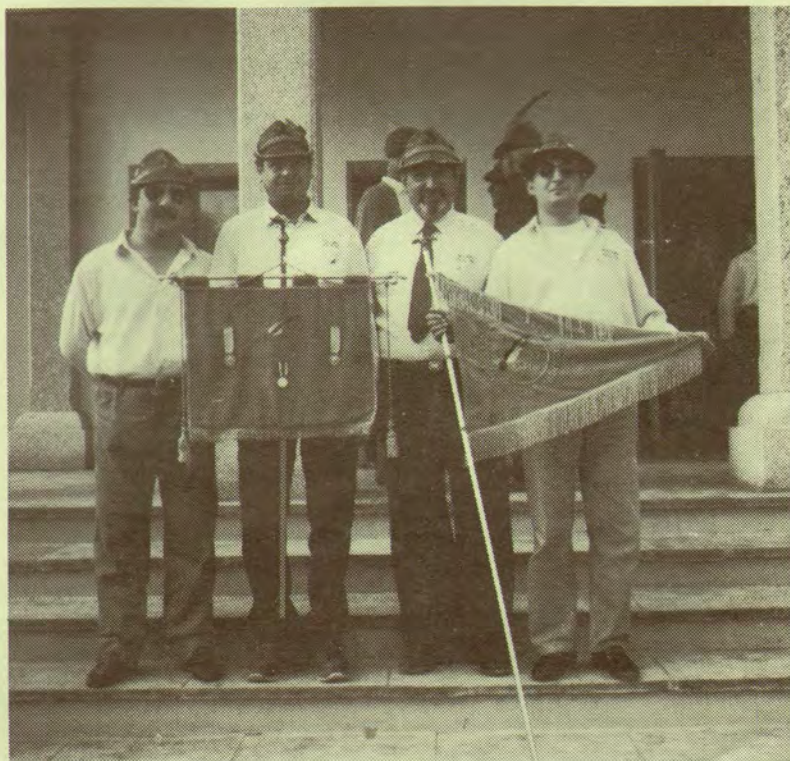
*donaci, o Signore, il coraggio,
la generosità e lo spirito di adattamento
che hanno sempre caratterizzato gli Alpini
di tutta Italia.*

*Fà che oggi la nostra presenza in terra di Russia
sia attiva e discreta, costante e serena,
efficace e umana.*

*Fà che ciascuno di noi
svolga oggi con responsabilità la sua parte,
lieto di essere una piccola tessera di un mosaico
dove Tu, Signore, scrivi a grandi lettere
il messaggio della tua bontà.*

*Infine Ti chiediamo:
Tu che hai promesso di non lasciare senza premio
chi per amor tuo
offrirà un bicchiere d'acqua fresca
ai più deboli e indifesi,
riserva la ricompensa che Tu solo puoi dare,
alla nostra fatica.*

Così Sia



Rossosch 1943-1993

Rossosch, 1943: la guerra!

Rossosch, 1993: la costruzione di un Asilo!

Protagonisti silenziosi, obbedienti, anonimi, attivi: gli Alpini d'Italia!

Due avventure straordinarie: la prima, notissima e dolorosa e tragica, di 50 anni fa; la seconda, forse meno nota, diversa e affascinante, tuttora in corso e ormai in via di completamento.

Chi scrive non è un Alpino, ma soltanto un sacerdote, il Cappellano che ha accompagnato un Turno, l'Ottavo del 1993: 36 uomini che hanno lavorato dal 10 al 27 luglio scorsi. Non sono un Alpino, dicevo, ma, è il caso di dirlo, sono rimasto letteralmente sbalordito (e compiaciuto!) dalla capacità, dall'impegno, dalla costanza che gli Alpini hanno mostrato nei quindici giorni trascorsi insieme a Rossosch, in terra di Russia.

Alcuni anni fa l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di offrire alla Popolazione di questa cittadina (60.000 abitanti circa), un Asilo Nido con una Scuola Materna, da costruire proprio nel luogo che era stato sede del Comando del Corpo d'armata Alpino durante la guerra di 50 anni fa: un segno concreto, significativo, di fraternità e di pace. È così, a turni di 30-40 persone, con periodi di circa 15 giorni per turno, gli Alpini d'Italia, in due semestri (1992-93), stanno portando a termine i lavori.

IL LAVORO

La mia esperienza con gli Alpini è durata soltanto 15 giorni, ma sono stati più che sufficienti per constatare, sia il lavoro svolto in precedenza, sia soprattutto il contributo effettivo, dato nel nostro Turno.

Come si fa, in poche righe, a dire tutto? Come si fa a descrivere adeguatamente la voglia di fare dei nostri Alpini, di fare tutto il possibile, di lavorare con impegno, con competenza e professionalità, di non fermarsi mai, se non al termine della giornata?

E il tempo non è stato molto clemente: due giorni di pioggia... e muratori e aiutanti a lavorare sotto l'acqua con "eleganti" mantelli gialli; per il resto sole e caldo e afa... e muratori e aiutanti a lavorare sotto il sole a dorso nudo. Ed erano oltre 10 ore di lavoro ogni giorno.

E, evidentemente, non lavoravano solo muratori e aiutanti, ma tutti!!! C'erano cinque squadre: i muratori, gli imbianchini, i piastrellisti, gli idraulici, gli elettricisti. Ognuno con compiti precisi e il tutto coordinato da un ingegnere (Bernardi), del nostro gruppo, e da un Capo Cantiere (Orio), che risiede e risie-

derà a Rossosch fino alla fine dei lavori.

Possiamo dire, senza esagerare, che il nostro Turno, ha "cambiato la faccia" all'Asilo in costruzione: è stato gettato lo strato fondamentale di cemento a tutta la parte antistante l'edificio, con copertura di quadrotti nella zona centrale, sistemato il cancello d'ingresso e costruiti i primi sei archi (mattoni a vista, stupendi!) della recinzione anteriore, è stata data tutta la tinteggiatura esterna e gran parte di quella interna dell'edificio, è stata costruita la centralina termica e quasi ultimato l'impianto elettrico, senza contare il completamento delle controsoffittature, la sistemazione dei quadrotti sui marciapiedi esterni, la piastrellatura di servizi, bagni e docce, la costruzione di due grosse fioriere e l'impostazione di due grandi aiuole all'ingresso... il tutto in 15 giorni!!!

Il prossimo 19 settembre, alla presenza di Autorità Russe e Italiane, l'Asilo verrà inaugurato... mentre le famiglie di Rossosch sono già in coda per iscrivere i loro bambini...

ALCUNI ALPINI

Ma torniamo al nostro gruppo.

Tra di noi c'era Ugo, il trombettiere; un simpatico Alpino di Valdobbiadene, che, oltre a lavorare senza sosta come aiuto alla squadra dei muratori, ci dava il segnale dell'adunata, dell'attenti all'alzabandiera e all'ammainabandiera, del rancio a mezzogiorno e sera, e, qualche volta anche il silenzio.

Non solo, ma ogni giorno, con la sua tromba, accompagnava in sottofondo (una musica che era anche una preghiera!) la recita della preghiera dell'Alpino, durante la S. Messa; e la sera, dopo cena, era spesso ancora la sua tromba che si univa, con un bicchiere di vino, alle nostre canzoni; canzoni di montagna, canzoni di guerra, canzoni di gioventù.

E non possiamo dimenticare Felice, infermiere provetto di Rieti, sempre pronto, con pillole o sciroppi, supposte o iniezioni, a rimediare a qualche piccolo inconveniente che la vita al campo poteva comportare... E ne sa qualcosa il Colonnello Riccioni, rappresentante A.N.A., un vero papà per tutti, che ha avuto, al capo, momenti un po' difficili, risoltisi tuttavia, grazie anche al nostro Felice, nel migliore dei modi.

Abbiamo lasciato per ultimi, ma non perchè meno importanti (anzi!), i nostri Beppe e Giotto, i due cuochi, che, pure nella lontana Russia, ci hanno fatto gustare le specialità più tipiche della cucina italiana: spaghetti olio-aglio-peperoncino (una volta anche a mezzanotte!), pasta-

sciutta alla carbonara, pastasciutta all'amatriciana, risotto alla milanese, pastasciutta alla "buona donna" (questa espressione l'ho trovata una volta a Sorrento!)...

IL RICORDO

Domenica 18 luglio abbiamo compiuto un pellegrinaggio sulle rive del Don, sui luoghi dove 50 anni fa i nostri Alpini avevano trincee e postazioni, sui luoghi dove si ebbero scontri cruenti, e dove caddero in molti. Abbiamo celebrato una Messa al Campo, abbiamo pregato per i nostri Alpini caduti e per i caduti di tutte le guerre. Li abbiamo poi onorati con una cerimonia semplice e solenne al tempo stesso: schierati sull'attenti, mentre la tromba scuonava le prime note del "Piave" e il "Silenzio", uno di noi, un reduce della Campagna di Russia, ha gettato nel Don un mazzo di fiori. Eravamo tutti commossi. Una Messa al Campo, con una analoga cerimonia in onore dei caduti, è stata fatta il sabato seguente, 24 luglio, a Nykolaewka, dove gli Alpini della Tridentina, sempre 1943, operarono lo sfondamento dell'accerchiamento e aprirono così la via del ritorno a casa a molti nostri soldati;

Il luogo preciso ci è stato indicato dal Prof. Morosov (uno studioso di Storia, che ha conosciuto personalmente gli Alpini, nel 1943, da ragazzino): un avvallamento di terreno dove erano sepolti circa un migliaio di nostri soldati dispersi. L'avvallamento era vicino ad un campo di grano; una larga fila di questo grano era a terra, tagliata. Con due o tre covoni, una croce di legno improvvisata e alcuni fiori di campo abbiamo costruito un altare e lì abbiamo celebrato la Santa Messa, e anche lì, come sul Don, la tromba ci ha accompagnato: "Stelutis Alpinis", "Signore delle cime", "Sul ponte di Perati", "Ave Maria" di Schubert, il "Piave", il "Silenzio"...

L'AMICIZIA

Una delle ultime sere un pranzo

solenne con le Autorità locali: il Prefetto, l'Assessore ai Lavori Pubblici e un altro Funzionario del Comune.

Era il momento del ringraziamento ufficiale a tutti gli Alpini, e a noi in particolare, per il lavoro svolto, con la consegna a ciascuno di noi, del distintivo di Rossosch e di un diploma, con i tre baci, segno classico dell'amicizia, in Russia.

Ma siamo italiani e in quella circostanza non poteva mancare qualcosa di meno ufficiale e più divertente: abbiamo quasi improvvisato un piccolo spettacolo a base di poesie romanesche e bergamasche (con traduzione simultanea, dal bergamasco in italiano e dall'italiano e romanesco in russo, per gli ospiti), canti appositamente composti per l'occasione ("Va l'Alpin ancora in Russia", "Parabon zibon zibon!!!"), scenette ("Predica di un parroco di montagna", "Ollio e Stanlio"), fantasie varie ("Parabahh cim!!!"), ecc.

IL VIAGGIO

E, per finire, due notizie sul viaggio... Aereo militare: turboelica G-222, non insonorizzato (tappi nelle orecchie... e alzare la voce!), non riscaldato (maglioni e giacche a vento, specialmente per i posti in coda), per i servizi igienici ci si arrangi come si può. Altezza massima di volo: 6000 metri; velocità di crociera: 400 chilometri all'ora. Mosca-Orio al Serio (Bergamo): 6 ore e mezza... ma è andato tutto bene, comunque: anche il viaggio (un po' inconsueto!) faceva parte di questa avventura veramente straordinaria.

Ripensando a tutto, a questa eccezionale impresa nel suo complesso, al nostro Ottavo Turno in particolare, all'esperienza fatta, agli amici incontrati... io, che non sono Alpino (ma che vorrei esserlo, nel più profondo del mio cuore!), vi dico: "Grazie! Grazie Alpini dell'Ottavo Turno! Grazie Alpini tutti d'Italia!"

Ennio Provera

La targa apposta all'edificio

Ai bambini di Rossosch, che non hanno conosciuto le sofferenze e la crudeltà della guerra, gli Alpini d'Italia donano questo asilo:

- *A ricordo di quanti, sull'uno e sull'altro fronte, si sono immolati nella stagione del dovere.*
- *Perchè sorrida a tutti i popoli la stagione della libertà, dell'amicizia, della pace.*

Da "Il Giorno" 21/9/93 pag. 13
Mille penne nere inaugurano
un asilo al fronte dove
combattono

GLI ALPINI SUL DON A PARLARE DI FRATELLANZA

MOSCA - Teatro cinquant'anni fa della tragedia dei soldati italiani sul fronte del Don, la cittadina di Rossosch è stata nuovamente invasa da più di mille penne nere giunte da ogni parte d'Italia per partecipare all'inaugurazione di un modernissimo asilo costruito con le loro mani dagli alpini in congedo come simbolo concreto di pace e di fratellanza tra i due popoli.

In un'atmosfera allo stesso tempo lieta e commossa, per molti dei presenti carica di dolorosi ricordi, "veci" e "bocia" si sono raccolti ieri, con le loro bandiere e i loro medaglieri, davanti all'edificio a due piani, costruito praticamente sullo stesso luogo dove, tra il 1941 e il 1943, era la palazzina comando del corpo d'armata alpino (Julia, Tridentina, Cuneense e Vicenza) dislocato sulla linea dell'Armir, il corpo di spedizione italiano in Russia.

Dall'Italia erano giunti appositamente il ministro della Difesa Fabio Fabbri e l'ordinario militare Giovanni Marra. Con loro c'era anche l'ambasciatore d'Italia in Russia, Federico De Roberto. Messaggi augurali sono stati inviati da Papa Giovanni Paolo II e dal presidente Oscar Luigi Scalfaro. Assieme agli alpini, un gran numero di abitanti di Rossosch. Alcuni si ricordavano ancora esperienze del tempo di guerra.

Molte le testimonianze, anche ufficiali, del ricordo di umanità che i militari italiani si sono lasciati dietro. "Gli italiani - ricorda una raggrinzita vecchietta - erano come noi, dividevano il loro mangiare con i nostri bambini".

Tra i veterani di 50 anni fa si intrecciavano i ricordi resi vividi da lu-

ghi non molto cambiati da allora. Chi ricorda il carro armato T-34 con i soldati appollaiati sopra comparso d'improvviso a pochi metri dalla palazzina del comando la mattina del 15 febbraio. Chi discute (dopo aver ripercorso i luoghi della ritirata) se lo scontro fosse avvenuto su questo o quel ciglione. Chi si interroga ancora, dopo 50 anni, sulla sorte di 92 prigionieri di guerra russi che gli italiani non avevano consegnato ai tedeschi nonostante le disposizioni in proposito...

"I soldati della guerra sono tornati in questo lembo della grande Russia come soldati della solidarietà e dell'amore", ha sottolineato nel suo discorso il ministro Fabbri.

Da "Il Giornale" Gli Alpini regalano un asilo a 150 bambini russi

Mosca 19/9/1993

Un sorriso per 150 bambini. Due anni di lavoro volontario e gratuito degli alpini in congedo dell'Ana (Associazione nazionale alpini) per costruire a Rossosch, in Russia, una scuola materna per 150 bimbi. L'inaugurazione avverrà questa mattina alla presenza del ministro della Difesa italiano Fabio Fabbri, del sindaco di Rossosch e di oltre mille alpini in congedo con a capo il presidente dell'Ana, Leonardo Caprioli, che ha promosso e sostenuto lo studio e la realizzazione dell'opera.

L'iniziativa dell'Ana, denominata "Operazione sorriso" è stata finanziata con le offerte volontarie degli alpini in congedo; il trasporto di personale e materiale è stato possibile grazie al ministero della Difesa, che ha messo a disposizione velivoli da trasporto C-130 e G-222 della quarantaseiesima brigata aerea di Pisa.

L'asilo sorge nello stesso luogo dove era costruita la palazzina del



I bambini di Rossosch.

comando del Corpo d'armata alpino durante la campagna di Russia degli anni 1941-1943. Il motivo della donazione va proprio ricercato nel desiderio degli alpini di creare oggi un edificio che parla di pace, di vita, di solidarietà al posto di quello che un tempo era un comando di guerra. Ma l'inaugurazione dell'asilo a Rossosch non sarà l'unica "missione" che oggi gli alpini hanno deciso di portare avanti nell'ex-Unione Sovietica. A Kiev, in territorio ucraino, qualche giorno fa

sono stati infatti consegnati alle autorità locali consistenti quantitativi di medicinali che alcune ditte italiane hanno offerto per i bambini di Cernobil.

Oggi, prima dell'inaugurazione della scuola materna, non mancherà una messa solenne concelebrata dai sacerdoti italiani, di Rossosch e di Nikolajewka. Al termine, il "grazie" dei bambini della "materna" che, dopo aver ricevuto da quelli italiani le chiavi della struttura, terranno un concerto.

ITALIA + ROSSOSCH

Un lungo canto han portato con sè
I messaggeri giunti dalla terra delle Alpi,
Hanno udito le parole di questo canto / Il cheto Rossosch e il fiume Kalitvà

Di una mamma rimasta a lungo sola,
Del figlio che la guerra ha portato per il mondo.
Venuto con le truppe degli alpini. / Sul fiume Don, nelle steppe erbose.

La guerra ha cessato da tempo di tuonare,
Ma una colpa involontaria opprime l'anima
Per gli alpini caduti in Russia / E sepolti ovunque in fosse comuni.

Da un'idea audace, compiuta fino in fondo,
Segno di pentimento per una colpa non voluta
Gli alpini hanno eretto un tempio, una casa,
Perchè vi crescano anime innocenti.

Che iddio ci perdoni, e rimessi tutti i peccati,
Rimane il motivo del canto forestiero

Ma queste parole saranno in quel canto: / Italia - Russia - fiume Kalitvà.

Derikot

(Poesia composta da un'insegnante di Rossosch)



Il vessillo sezione sulla riva del Don.



SPORT VERDE

7ª edizione della gara di marcia di regolarità in montagna e di tiro a pattuglie - Varese: 26 settembre 1993



La squadra di Samarate: 1ª classificata.

Ed anche la 7ª edizione di questa gara, assunta oramai ai fasti della tradizione, è passata agli archivi senza però smentire la sua fama di "GARA PIOVOSA" anche se tutto sommato Giove "Pluvio" è stato abbastanza benevolo regalandoci le classiche "quattrogocce" solo a gara conclusa.

Per la cronaca diremo che si è trattato di un percorso inedito, ma soprattutto abbastanza rilassante dato che la seconda frazione prevedeva addirittura un percorso... in discesa lungo il vialone delle Cappelle del S. Monte.

Ma veniamo allo svolgimento della competizione che quest'anno ha avuto una considerevole adesione con ben 23 Squadre partecipanti per complessivi 69 concorrenti di vari Gruppi.

Dopo i controlli tecnici al Poligono di S. Ambrogio Olona, le Squadre vengono avviate a Velate dove, in Piazza Cordevole, prendono la partenza tutti i concorrenti con un intervallo di tre minuti ogni Squadra.

La prima frazione, ovviamente segreta prima dell'apertura delle buste sigillate, si snoda sulle pendici del S. Monte nella parte occidentale verso il Monte Tre Croci e sale da quota 513 a quota 802 con quasi 300 metri di dislivello dove è sistemato il primo controllo e per la

seconda frazione, la più insidiosa perchè in discesa sul vialone delle Cappelle, che riporta le pattuglie a Velate a quota ancora di mt. 513 luogo del secondo controllo, per poi concludersi su di un percorso vario ma con pochissimo dislivello e prevalentemente in leggera discesa, di nuovo ai 429 metri del Poligono di S. Ambrogio.

La prima parte della gara, quella di marcia, si conclude con un netto successo della Squadra di Brinzio 4 che si vede attribuire soltanto 43 penalità, ossia una penalità ogni secondo computato in più o in meno nelle tre frazioni seguita da Varese 4 con 79 penalità e da Varese 2 con 124 penalità, a pari merito con Cardano al Campo 1 anch'essa con 124 penalità.

Segue Tradate 2 con 157 penalità e poi Samarate 4 con 171, quindi Samarate 3 con 191, Varese 3 con 200, Samarate 1 con 212 e decima Varese 1 con 223.

Le sorprese vengono però dalla gara di tiro a segno che con i suoi risultati sconvolge completamente quella che era la classifica provvisoria della marcia piazzando al primo posto Samarate 1 con 96 punti seguita da Brinzio 1 con 87 punti, da Cuasso al Monte 1 con 84 punti, da Cardano al Campo 1 con 83 punti, seguiti da Malnate 2 con 80, Brinzio 3 con 80,

Caronno Varesino 1 con 77 e con identico punteggio Varese 3, con poi Varese 4 con 71, Cassano Magnago con 67 (non partecipante al Trofeo Presidente Nazionale) e quindi Samarate 2 con 65 punti.

Il computo delle penalità che, come DA REGOLAMENTO TECNICO ALL'ARTICOLO 16 prevedono otto punti per ogni cerchio a partire dal centro, mentre per la marcia erano uno per ogni secondo di differenza in più o in meno per ogni frazione senza compensazione nel tempo totale, determinava quale squadra prima classificata quella di Samarate 1 con 432 tiro e 212 marcia totale 644 ed al secondo Cardano al Campo 1 con totali 660, terza Varese 4 con 711, quinta Brinzio 3 con 794, e così sino alla 23ª Malnate 1 con 1451.

Al termine della gara, dopo un grido rinfresco a tutti i concorrenti, aveva luogo la premiazione con l'assegnazione del Trofeo "Zamberletti" Challenge triennale e Medaglie oro alla Squadra di Samarate 1, con Medaglie argento e Coppa a Cardano 1 e Medaglie bronzo e Coppa a Varese 4.

Alle Squadre classificate sino alla 10ª venivano assegnate Coppe e

Segno Valentino Carraro e dall'Alpino Mario Zamberletti donatore dello Challenge.

Al più giovane, Mai Lorenzo attualmente in servizio militare al Btg. Edolo veniva consegnata la Targa in memoria di Enrico Vanetti offerta dalla Vedova Signora Ersilia ed al più anziano, Guarnero Francesco del Gruppo di Cuasso al Monte, classe 1931, la targa offerta dalla Soc. Escursionisti "Campo dei Fiori". Dopo brevi parole del Capogruppo Silvio Botter e del Vice Presidente Sezionale Scaramuzzi che portava il saluto del Presidente Sezionale Francesco Bertolasi, la manifestazione aveva la sua conclusione con un arrivederci all'8ª edizione del 1984.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale di Gara, agli addetti ai controlli, ai rifornimenti, ai Cronometristi, ai Radioamatori, ai Medici del servizio sanitario (per altro e con viva soddisfazione... inoperoso) al personale del Poligono di Tiro ed a tutti gli Enti e persone per la cordiale partecipazione e sostegno materiale ed un particolare ringraziamento al Geometra Colombo Leandro, artefice del tracciato e insostituibile tecnico di gara.

Lino



La squadra di Varese: 3ª classificata.

Targhe offerte dal Gruppo di Varese, dal Banco Lariano, dalla Banca Pop. di Bergamo Credito Varesino, dalla Banca Popolare di Luino & Varese, dall'Ass. Naz. Combattenti & Reduci di Varese, dedicata ai Caduti in Somalia, dall'U.N.U.C.I., dalla Camera di Commercio Ind. Agric. Artig. di Varese, dall'Unione Commercianti di Varese, dall'Assessorato allo Sport del Comune di Varese, e ricordo a tutti.

I premi venivano consegnati dal Capogruppo di Varese Botter Silvio, dal Vice Presidente Vicario Sezionale Giotto Scaramuzzi, dal Vice Presidente Sezionale Mario Alioli, dal Presidente del Tiro a

CLASSIFICA

N. SQUADRA	PENALITÀ		
	TIRO	MARCIA	TOT.
1 SAMARATE	432	212	644
2 CARDANO C. 1	536	124	660
3 VARESE 4	632	79	711
4 VARESE 3	584	200	784
5 BRINZIO 3	560	234	794
6 CUASSO al M.TE 1	528	290	818
7 CARONNO V. 1	584	239	823
8 VARESE 2	728	124	852
9 BRINZIO 1	504	376	880
10 SAMARATE 4	736	171	907



La squadra di Cardano al Campo: 2ª classificata.

GAZZETTINO CISALPINO

QUATTORDICI ANNI DOPO



Un lungo periodo di bel tempo aveva fatto ben sperare, ma la tradizione vuole che la Bancarella debba soffrire le bizze del tempo per apparire più bella e meritevole nelle conclusioni e nei commenti.

Poche son le cose non programmate o lasciate al caso, per quel tanto di serio e di concreto che distingue questa Associazione di uomini che, negli appuntamenti importanti, riscopre giovanili virtù e quello spirito di servizio, non nuovo per gli Alpini, che coinvolge uomini e donne in sintonia, tanto da farne una macchina quasi perfetta, a dispetto di tutto quel pressapochismo che aleggia ovunque e che ovunque è diventato regola.

Per capire e spiegare questa Associazione, che meglio si ritrova nella fatica e nell'impegno, per meglio capire la Bancarella Fiorita degli Alpini di Vedano, è bello anticipare ad ognuno di Voi, che ha accettato il nostro invito e la nostra modesta filosofia: "da poco abbiamo completato l'arredo completo di quattro camere con dodici posti letto, nonché un soggiorno capace di dodici poltrone, nella ristrutturata Casa di Riposo di Vedano Olona. Il nostro contributo di ben trenta milioni è una delle garanzie di vita e di successo della Bancarella Fiorita".

Con questa doverosa premessa è più facile affermare che una competente e numerosa giuria ha assegnato i preziosi premi e che, senza ombra di retorica, tutti meritavano di essere premiati.

Gli amici del Gruppo Professionale di Bergamo, assenti da due anni, si sono ben meritati la preziosa targa d'argento che premia la "Bancarella Fiorita 1993".

La "bancarella mercato" ai Fratelli Crugnola, mentre la "bancarella artistica" a Malavasi-Masciocchi.

Al Gruppo Professionale Fiorai Comaschi la "bancarella compo-

sizione". Il "Premio Salvietti" al profumatissimo banco di erboristeria di Zanazzi Cesira, mentre la "Targa del Comune di Vedano Olona" è andata all'amico Pozzi Angelo di Varese.

Questo l'epilogo di una lunga e fiorita giornata, iniziata per molti al sabato sera, quando nuvole nere lanciavano minacciosi quanto inutili messaggi!

La Santa Messa, accompagnata dalla nostra Cantoria Alpina, oltre ad essere un ragionato momento di riflessione e di costume, ha presentato un San Pancrazio splendidamente arricchito di fiori e di colori.

Noi Alpini non possiamo che ringraziare il Gruppo Professionale de "i 25" che ha preso a ben volere la nostra Chiesetta e più ancora ci piace indicare, in questa significativa presenza, una partecipazione che arricchisce e nobilita la Bancarella Fiorita degli Alpini di Vedano.

Pensavamo ad una gradita partecipazione degli amici del Parco del Ticino, nonché di quelli di Lecco: non abbiamo avuto fortuna, ma siamo certi che saremo più fortunati per la prossima Bancarella.

Ci dispiace l'assenza di un veterano della Bancarella, l'amico Cravenna con le sue piante grasse, mentre per il secondo anno consecutivo soffriamo in silenzio l'assenza dell'Alpino Gasparini Enrico con le sue preziose bancarelle.

Non premiata, ma certamente preziosa, la bancarella del gruppo Professionale di Milano, così come quella de "i 25" di Varese ed altrettanto mi piace dire per Floralpe (Lorenzo con Signora, figlio e i loro bellissimi fiori).

Abbiamo detto che mancava Cravenna, ma la bancarella dell'A.I.A.S. (gli amanti delle piante succulenti) era bancarella certo da premiare.

Bravo anche Benatti (sei sulla buona strada!)

Al simpatico Pozzi Giorgio, con i suoi fiori disidratati, i nostri complimenti, che vanno pure a Valli, Cereda, alle Stelle Alpine di Piumatto ed all'Amico Marconi Renzo, che l'anno prossimo aspettiamo con il Cappello Alpino.

A tutti i partecipanti è stato fatto dono di una preziosa serigrafia raffigurante un angolo vedanese che l'Architetto Marina Salvietti, continuando la simpatica iniziativa paterna, quest'anno ha voluto ingentilire con una nota di colore in primo piano.

All'Architetto Salvietti, che così benevolmente si è lasciata coinvolgere in questa avventura fiorita, il Grazie degli Alpini.

A.V.I.S., A.I.D.O., Gruppo Volontari Vedanesi, Il Seme, il gruppo di giovani a favore del commercio equo e solidale con i paesi del Terzo Mondo, i preziosi quadri dei Pittori Vedanesi, il Ceves con la sua giovanile freschezza: hanno tutti contribuito a rendere più vera la presenza degli Alpini quale punto di riferimento e fors'anche garanzia di credibilità e serietà.

Mi piace ringraziare tutti coloro (... e sono tanti!) che non vengono mai premiati e che non appaiono mai!

Così come i tanti Alpini ed Amici degli Alpini che in punti diversi ed anche con tempi diversi rendono possibile la Bancarella Fiorita: Festa Fiorita che dura poco più di quarantotto ore, ma che richiede impegno, serietà e responsabilità,

che pare ormai patrimonio disperso, ma che Alpini ed Amici trovano il modo di far rivivere con senso e misura.

Sono due giornate diverse, che hanno sapori e gusti di un tempo andato ed il pregio di far dimenticare il presente.

Cinque sono state le carriole Fiorite, anche se quel ricco cesto di dolciumi meritava più concorrenti! Il "Rancio" del mezzogiorno deve essere menzionato per qualità ed organizzazione, ma soprattutto per applaudire tutti coloro che, tra fuochi e fornelli, piatti e bicchieri, non vincono mai la Targa d'argento, ma si accontentano di un generico "grazie" e di poter dire "c'ero anch'io".

Convinto di aver sicuramente, tra tanto scrivere, dimenticato qualcuno, concludo non senza raccontarvi la parte più bella della bancarella.

Da mezzanotte alle due/due e mezza è il nostro orario: si smonta e si pulisce, si spengono le luci e si caricano i camion.

Ci si ritrova poi in Sede per l'ultimo goccio di barbera o per il più apprezzato bicchiere d'acqua.

Rimangono nel buio le bancarelle, nere e spoglie: tra poche ore, di mattina, saranno accatastate da altri volenterosi.

Buonanotte a tutti, ci si vede alla prossima Bancarella!

Ah, dimenticavo: con noi quella notte c'era pure la Daniela!

Cordiali saluti Alpini

Alpino Giorgio Poretti

Gruppo alpini Solbiate Arno



Il Socio Ceron Lino ha avuto modo di incontrare suoi vecchi commilitoni del 1945 esattamente 15 persone 8ª Batteria comandata dal capitano Sambo Francesco; Ritrovatisi a Padova il 30 maggio dopo 48 anni.

GAZZETTINO CISALPINO

Dopo la battaglia un momento di riflessione



Così gli Alpini di Oggiona S. Stefano interpretano il loro monumento.

Un'opera d'arte significativa e singolare i cui sentimenti hanno preso forma e concretezza nelle mani di un grande artista il Signor Filippo Stefani di Sumirago.

È la figura di un Alpino che dopo una battaglia ha gettato via il fucile e sedutosi su un sasso, fasciandosi le ferite, medita se sia stato giusto o no l'aver lottato.

Con questi valori gli alpini di Oggiona S. Stefano si presentano al pubblico. Valori che hanno saputo scovare nell'amicizia sincera che li lega ad un altro gruppo di Alpini -

il gruppo di RUBBIO (VI) i quali condividendo le idee e la buona volontà della iniziativa hanno gentilmente donato il bianco sasso di RUBBIO che sostiene la statua. Un quadro perfetto "l'amicizia ed il valore umano".

Un sentimento che centinaia di persone autorità comprese il giorno 27 Giugno 1993 hanno condiviso ed acclamato al sopraggiungere della fiaccolata che partita da Rubbio ha attraversato parte della nostra Italia per portare ad Oggiona S. Stefano la luce una speranza di Pace.

*Gruppo Alpini
Oggiona con S. Stefano*

Gallarate: cronaca di gruppo

L'accogliente nuova Sede di Via Pegoraro con il suo adiacente spazio verde ha fatto in modo che la "Grigliata pre vacanze estive" abbia avuto un esito oltre ogni aspettativa vuoi per partecipanti che per consenso.

Coro Penna Nera. Questo fiore all'occhiello del nostro Gruppo che onora la stessa nostra Associazione Nazionale di cui è fra i pochi Cori ufficiali: ha ricevuto dalla Francia l'invito a rappresentare l'Italia al Festival del Canto popolare che si svolgerà a Bordeaux; altri possibili impegni lo vedranno in Vaticano e in Quirinale.

Rossosch. Eccezionalmente, all'inaugurazione di quell'Asilo del sorriso in terra di Russia, come nostro alfiere c'era una... mamma. Mamma di nostri alpini e coristi, già sposa che ebbe il marito fra coloro che vissero la tragedia di quei nostri soldati che furono fedeli al Giuramento fatto. Simbolicamente, ha rappresentato tutte quelle mamme spose e sorelle di allora che soffrirono nell'attesa del ritorno dei loro cari.

Monumento Madonna degli Alpini sul belvedere di Crenna. Si è nuovamente dovuto intervenire al ripristino danni causati dai vandali locali: teppistelli che purtroppo a loro

disdire i locali tollerano.

Don Virginio, il nostro stimato e caro assistente spirituale del Gruppo è prossimo all'anniversario del suo 50.mo di ordinazione sacerdotale.

Ai festeggiamenti che si apprestano a fargli i suoi parrocchiani vedrà uniti numerosi i suoi alpini a lui cari e quei coristi che ha nel cuore.

G. B.

22 settembre: San Maurizio, patrono delle truppe alpine

Da tempo la giornata di San Maurizio non ci accontentava.

La concomitanza con la Festa Patronale ci ha sempre relegati ad un ruolo quasi di intrusi.

Fors'anche era giusto così: da una parte la festa del Patrono fatta di giusta solennità, dall'altra noi Alpini con la pretesa di solennizzare San Maurizio ricordando tutti coloro che ci hanno preceduto, con la necessità di leggere la preghiera dell'Alpino e di accompagnare la Messa con la nostra Cantoria, che avrebbe certamente trovato il momento per offrirci le toccanti note de "Va l'Alpin...".

Tutto questo non era possibile ed allora ne derivava un qualcosa che ci lasciava insoddisfatti e fors'anche tristi, ma "Nella vita prima o poi tutto si aggiusta", dicono!

La pensata mi pare sia del Battista: noi Alpini *ricorderemo San Maurizio* nel giorno della ricorrenza, senza anticipare alla Domenica

e senza dare fastidio a nessuno, ci ritroveremo nella Chiesetta di San Pancrazio Martedì 21 Settembre alle ore 20,30.

La presenza di Alpini ed Amici è scontata, mentre rivolgiamo un particolare invito ai famigliari degli Alpini che ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore.

San Maurizio per noi vuole dire ricordare i nostri morti.

Lo faremo come siamo capaci, senza grosse eteriorità, senza lacrime, ma ripassando mentalmente l'amicizia che ci ha unito ed accomunato nel ricordo della Penna Nera.

Dopo la S. Messa, ... in sede per un doveroso bianchino.

Mi pare ci siano tutti gli ingredienti per rivalutare un San Maurizio che stava perdendo le provate e note qualità di combattente ed è quindi lecito attenderci una grande partecipazione.

Cordiali saluti Alpini,

il Furiere

SAN MAURIZIO A CASSANO MAGNAGO

Come è ormai consuetudine, gli Alpini il 22 Settembre si ritrovano a Cassano Magnago per il loro incontro sezionale e a rendere omaggio al Patrono delle Truppe Alpine.

La vetrata raffigurante S. Maurizio sullo sfondo della quale si ammira una fila di alpini di ritorno dalla steppa, che il gruppo ha collocato 6 anni fa; mai come quest'anno era di attualità.

Infatti proprio in giornata avevano fatto ritorno gli ultimi Alpini, famigliari e Volontari che avevano assistito all'inaugurazione dell'Asilo in terra di Russia.

All'appuntamento di quest'anno sono mancati i nostri Cappellani Mons. Mario Ugazio e Mons. Tarcisio Pigionatti che alcuni acciacchi li hanno costretti a "marciare visita".

A loro il ricordo nella preghiera e un augurio perchè possano presto tornare tra noi.

La S. Messa accompagnata dai canti del Coro della Parrocchia di S. Giulio è stata celebrata dal nostro cappellano don Peppino, il quale ha brevemente richiamato ciascuno di noi ad essere pronti e disponibili a donare un po' del nostro tempo per gli altri in ricordo di

coloro che hanno dato la loro vita.

Prima di concludere il Presidente ha rivolto un saluto e un ringraziamento a tutti gli intervenuti, ricordando alcuni momenti vissuti in Russia in spirito di solidarietà laboriosità e amicizia.

Ha fatto seguito un'incontro con tutti gli intervenuti.

Arrivederci al prossimo anno.

**SEZIONE DI VARESE
Gruppo di
Cassano Magnago**

**GARA DI
CORSA INDIVIDUALE**

*Prova valida
per l'assegnazione
del Trofeo Presidente
Nazionale A.N.A.*

**CASSANO MAGNAGO
7 NOVEMBRE 1993**

GAZZETTINO CISALPINO

GRAZIE DI CUORE

Anche quest'anno il Ferragosto è stato allietato dal Gruppo Alpini Varese e dalla Società Escursionistica Campo dei Fiori, che per l'ennesima volta hanno presentato nel contesto dell'estate varesina la rinomata "Festa della Montagna", in località Campo dei Fiori.

Si dice ennesima perchè precisamente non si ricorda qual'è l'età giusta dell'appuntamento, ma resta però nei ricordi che ogni anno la festa è un vero momento di gioia, da trascorrere insieme giovani e "meno" giovani, in quell'atmosfera "alpina" grazie alla quale tutto appare sotto una forma più umana, più semplice e più affettuosa.

E così dopo le code (che rammentano molto le fasi della vita moderna) per avere lo scontrino e successivamente per ottenere ciò che si desidera gustare, ci si ritrova su un tavolone di legno (che ricorda invece fasi di vita a noi più remota)

in compagnia di tanta gente di cui non si conosce nulla, ma che lascia però intravedere il desiderio di comunicare con il prossimo e la voglia di cercare in questi frangenti quell'armonia, che è impalpabile, ma è comunque presente nell'aria, quando si ha la fortuna di essere immersi nella natura ed in una marea di alpini.

Persino il blocco delle autovetture imposto dalle autorità locali nei giorni festivi, non è riuscito a frenare la voglia della gente di stare pacificamente in compagnia, e grazie ai bus si sono riversati a migliaia sul balcone che domina la Lombardia.

Molti invece hanno preferito la soluzione della vera e propria scampagnata e sono arrivati scarpinando attraverso il sentiero della vecchia funicolare per trascorrere i 3 giorni intorno al Ferragosto al suono di polenta, con... salsiccia, zola e perchè no con il latte. Ma anche la

festa finisce, e già il giorno successivo si vive di ricordi, nella speranza che ad ognuno questa esperienza abbia lasciato qualcosa.

Chi ha lavorato speriamo abbia nel proprio zaino la soddisfazione di aver permesso a tutti dei momenti spensierati, chi invece l'ha vissuta da turista si spera prenda atto che al mondo si può ancora gioire con poche e semplici cose.

Saluto tutti, ringraziando: coloro che hanno collaborato per la buona riuscita e coloro i quali si sono fidati degli organizzatori e della loro buona volontà.

Ma ringrazio anche la nostra montagna che sino ad oggi ci ha permesso di godere delle sue meraviglie.

Un grazie di cuore

Uno dei tanti

Gruppo di Gavirate



Durante la sua esibizione in Francia il coro A.N.A. Valtinella sezione Varese ha avuto modo di incontrare gli alpini d'oltralpe in Alsazia.

I canti proposti dal maestro Sergio Bianchi sono stati apprezzati per la loro delicatezza e sono arrivati al cuore della gente.

Uno scambio di doni ha suggellato l'amicizia tra italiani e francesi. Nella foto il coro Valtinella con il capo gruppo alpini di Mulhouse.



Nell'ambito delle manifestazioni per i 25 anni di attività il "Coro Valtinella" di Oltrona al Lago Gavirate (VA) affiliato dal 1991 all'Associazione Nazionale Alpini, gruppo di Gavirate, sezione di Varese, organizza per il 23 ottobre 1993 un concerto con il "Coro Monte Canriol" di Genova. La serata canora si terrà presso l'Auditorium di Gavirate ed avrà inizio alle ore 21.

CONCORSO NAZIONALE LETTERATURA ALPINA

L'Associazione Nazionale Alpini
Gruppo di Lacchiarella - Sezione di Milano
In Collaborazione con la sezione A.N.A. di Milano
bandisce il 3° CONCORSO LETTERARIO
sul TEMA: "LA MONTAGNA"

Estratto dal Regolamento

- 1) In collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano, il Gruppo di Lacchiarella bandisce il 3° concorso letterario sul tema: "La montagna" aperto a tutti gli autori di lingua italiana.
- 2) Il concorso è diviso in quattro sezioni:
 - A) **Sezione Poesia** - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i trentasei versi cadauna.
 - B) **Sezione Giovanile Poesia** - I concorrenti non devono superare il 18° anno di età, debbono unire una fotocopia di un qualsiasi documento che comprovi la data di nascita. Partecipano con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i trentasei versi.
 - C) **Sezione Narrativa** - I concorrenti possono partecipare da uno a tre racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe cadauno.
 - D) **Sezione Giovanile Narrativa** - I concorrenti non devono superare il 18° anno di età, debbono unire una fotocopia di un qualsiasi documento che comprovi la data di nascita. Partecipano con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe cadauno.
- 3) Tutti i lavori devono pervenire entro il **20 Febbraio 1994** - indirizzati a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Casella Postale 27 - 20084 LACCHIARELLA (Milano).
(Regolamento presso la Sezione).

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.
Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.
Condirettore: Bombaglio Fabio.
Redattore: Gandolfi Renato.
Collegamento con la Sezione: Scaramuzzi Giotto.
Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.

PENNE NERE



Il Gruppo Alpini di Quinzano annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio CAFFI PIETRO classe 1906 e formula le più sentite condoglianze ai famigliari ed in particolare al figlio Lorenzo socio ed ex capogruppo.



Il Gruppo Alpini di Brusimpiano annuncia la scomparsa del socio alpino Ten. FABBRI MICHELE di anni 81 deceduto in data 2/9/1993. Il Socio Fabbri Michele è stato segretario del gruppo di Brusimpiano per 8 anni. Attualmente era il presidente in carica dell'associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Brusimpiano. Il Capo gruppo e gli alpini di Brusimpiano con i loro famigliari si uniscono al dolore della famiglia.

Il Gruppo Alpini di Malgesso ricorsa con profondo dolore la scomparsa dei suoi soci. FERRARO ANGELO classe 1921 alfiere del gruppo e sempre presente con grande entusiasmo ed allegria ad ogni manifestazione alpina. BONELLI GIOVANNI classe 1915 sicuri che chiunque l'abbia conosciuto lo ricorderà in qualsiasi istante con affetto per il suo entusiasmo e per la gioia che sempre ci ha saputo offrire. A nome di tutti i soci e simpatizzanti esprimiamo alle rispettive famiglie il nostro cordoglio per la loro perdita.

Il Gruppo Alpini di Angera annuncia la scomparsa del socio fondatore PONTI MARIO classe 1908. E porge le più sentite condoglianze ai parenti.



Il gruppo Alpini di Porto Ceresio, con profondo dolore annuncia la scomparsa del socio Alpino DELLA CHIESA ANGELO e formula ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio partecipa al cordoglio dei famigliari del Socio CHIENRICHETTI ENRICO che è "andato avanti".

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo e simpatizzanti partecipa al dolore della famiglia ZAMBELLO per la prematura scomparsa del loro caro LINO.



Il Gruppo Alpini di Cislago, la sua fanfara ed i simpatizzanti partecipano commossi alla scomparsa del loro Capo Gruppo PAGANI EMILIO; fanno loro il suo esempio di continuità ed assiduità e sempre lo ricorderanno con affetto e riconoscenza. Ai famigliari porgiamo le più sentite condoglianze.

Il giorno 15 settembre 1993, all'età di 79 anni si è spento ANTONIO CANAVESI, dopo lunga e dolorosa malattia. Iscritto al Gruppo Alpini di Solbiate Olona fin da quando lo stesso fu costituito, ha sempre improntato la sua vita secondo i suoi ideali: la Fede e la famiglia. Durante le interminabili giornate passate all'ospedale lo si vedeva spesso farsi il Segno della Croce e recitare le sue preghiere, traendo da esse la forza per sopportare le non lievi sofferenze che la malattia gli procurava. Fino all'ultimo momento di lucidità ha voluto intorno a sé i suoi figli, cercando, con un lungo sguardo, di unirli idealmente alla sua cara moglie che, molto prematuramente, aveva lasciato questa valle di lacrime. Uomo di grande comunicativa ha sempre amato stare in compagnia e non era raro il caso di vederlo impegnato in coretti improvvisati a sfogare quella passione per il canto che a sessant'anni suonati da un po', lo aveva spinto ad entrare nel "CORO MONTEROSA" del Gruppo Alpini di Busto Arsizio,

dove aveva "militato" per quasi dieci anni fino a quando, forse, i primi sintomi della malattia non avevano incominciato ad intaccare la sua robusta fibra. Il suo ricordo resterà scolpito a lungo nella memoria di chi lo ha conosciuto e sarà per loro chiaro esempio di incrollabile e schietta alpinità.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio, scusandosi per il ritardo, rivolge al socio BEDONT LUCIANO sentite condoglianze per la perdita della madre RENON TERESA vedova BEDONT.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio, esprime le più sentite condoglianze al socio CIANCALEONE VITO per la perdita del padre ANTONIO.

Il Gruppo di Gazzada-Schianno è vicino all'amico ODORICO LUCIANO e familiari per la perdita della mamma signora LIDUINA.

Il Gruppo Alpini di Bardello porge le più sentite condoglianze al socio BRESSAN ANGELO per la scomparsa del papà GIUSEPPE.

Il Socio MARTIGNONI LUIGI è stato duramente colpito dalla morte del fratello PIETRO. Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio porge sentite condoglianze a tutti i famigliari.

Il Capogruppo ed il Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo porgono sentite condoglianze al socio MARINO CANAZZA per la scomparsa del padre Carlo.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno si associa al dolore che ha colpito il socio SCOLARO ADRIANO per la perdita del padre.

La Famiglia Alpina di Vedano partecipa ai lutti: dell'Amico LAMERA SANTINO per la perdita della sorella; dell'Amico NANDO CERMESONI e degli Alpini GUIDO e MAURIZIO CERMESONI, per la scomparsa rispettivamente della mamma e della nonna; della famiglia Alpina Delle Ave per la perdita del loro caro NINI.



Il Gruppo Alpini e la sua Famiglia annunciano la scomparsa del simpatizzante e Presidente della Fanfara FUSETTI MARIO ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Capogruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo porge sentite condoglianze al socio SARTI PIERO per la scomparsa della moglie REGGIORI TERESA.



Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo e simpatizzanti in questo giorno di festa, si uniscono alla famiglia del socio PIERGIORGIO CASALE per festeggiare il figlio neo SACERDOTE DON MARCO, augurando un felice e proficuo apostolato.

Il Gruppo Alpini di Abbiate Guazzone si congratula con l'Alpino RONCOLATO RODOLFO per essere stato insignito, da parte del Capo dello Stato, dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.



Il Gruppo di Saronno si congratula con il consigliere GALLI GIORGIO e la gentile consorte per la nascita della loro primogenita Maria Vittoria.

Il Gruppo di Vedano Olona si congratula con l'Alpino BARBESINO PIERENRICO e la signora LAURA per la nascita di GIULIA. La piccola GIULIA ha anche reso nonno l'Amico Dott. PIERO BARBESINO e zio l'Amico AGUZZI GIORGIO a cui estendiamo le felicitazioni.

Felicitazioni al socio GOSETTI ARMANDO e consorte SCHIRRÙ MARISA per la nascita del quartogenito MATTIA da parte del gruppo Alpini di Porto Ceresio.

Il Gruppo Alpini e Simpatizzanti di Somma Lombardo si congratula con il socio CLAUDIO DE PRETTO e con la gentile Signora ANTONELLA per la nascita della primogenita MARTINA.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno porge le più vive felicitazioni al Socio CERON LINO per la nascita del nipotino MATTEO.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno si congratula con il socio PIASENTIN BRUNO per la nascita delle nipotine ALICE e ALESSIA in Uganda.

Nastro azzurro in casa del socio e Consigliere CERVINI FABIO, per la nascita del primogenito. A Fabio e alla gentile signora Roberta le più vive congratulazioni da parte del Gruppo di Castronno.

Il Gruppo di Castiglione Olona porge le più sincere felicitazioni al proprio capo gruppo ETTORE CAV. BUGNONI per la nascita della nipotina BENEDETTA.

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona si congratula con gli Alpini LURASCHI CLAUDIO e PORETTI GIORGIO per aver provato ancora una volta l'ebbrezza di diventare nonno!

Al felice neo papà Dott. LARGHI ANDREA, Sindaco di Vedano, a cui l'isciversi al Gruppo Alpini ha portato bene: dopo due femmine, è giunto anche un bel maschietto!



Il Gruppo di Saronno porge sentite felicitazioni al socio BERETTA PIER PAOLO che si è unito in matrimonio con la gentil signorina MARIA GRAZIA.

Sono veramente doverosi gli auguri degli Alpini di Vedano all'Alpino GROBBERIO FRANCO che ci ha comunicato di essersi sposato con KHADIJA, cittadina marocchina.

Il Gruppo di Castiglione Olona augura tanta felicità ed ogni bene al socio alpino PORETTI STEFANO ed alla signorina DANIELA che si sono uniti in matrimonio.

Felicitazioni ed auguri vivissimi al socio del Gruppo di Malnate BERGAMASCHI LORENZO che si è unito in matrimonio con la signorina SIMONA.



IL BELLO DEL BAGNO

INDA Industria Nazionale Degli Accessori S.p.A.

Sede Centrale:
Via XXV Aprile, 53
I - 21032 Caravate - VA
Tel. (0332) 608.111 - Fax (0332) 603.117
Telex 340.597 INDACC

Filiale di Milano:
Viale Certosa, 205
I - 20151 Milano
Tel. (02) 380.065.44
Fax (02) 334.005.82

Filiale di Roma:
Via della Magliana, 144
I - 00146 Roma
Tel. (06) 551.58.42
Fax (06) 550.16.98